

# En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

## IL 5 APRILE LA BASSA VIA DEL GARDA OSPITA UNA GARA COINVOLGENDO ANCHE GARGNANO

Milena Rodella

Il 5 Aprile avrà luogo la prima Edizione della competizione podistica lungo la Bassa Via del Garda chiamata in gergo BVG TRAIL che si divide in due gare, una più lunga che copre tutto il tracciato di ben 74 km e una più breve detta BVG Marathon + di 44 km, cioè un percorso che è "più" di una maratona classica normalmente di 42 km e 150m... Per saperne di più su come si sviluppa quest'idea abbiamo intervistato l'ideatore e presidente del Comitato della BVG TRAIL Franco Ghitti (per seguire il percorso vedasi il sito della gara [www.bvgtrail.it](http://www.bvgtrail.it)).

**C**ome è nata l'idea della BVG TRAIL? Per caso: un paio d'anni fa una persona che non conoscevo mi contattò telefonicamente per avere una copia della guida descrittiva del percorso della BVG. Mi offrì di spedirgliela per posta, ma lui mi dice che sarebbe pas-

sato personalmente a prenderla, così avremmo potuto conoscerci. Nella tarda mattinata di sabato mi compare questo ragazzo, vestito da corridore ma per niente sudato, e mi racconta che, a piedi, era venuto da Garda e che, dopo aver preso il primo traghetto Torri-Ma-

derno, era salito sul monte Pizzoccolo e ridiscese fino a Bogliaco, così tanto per fare un po' di allenamento, il tutto in poco più di tre ore; era un "trail runner". Rimasi stupito dalla naturalezza con la quale raccontava la sua impresa, così mi incuriosii e approfondimmo la nostra cono-



## SOCIETÀ LAGO DI GARDA: "RIPRISTINARE TUTTO, DOV'ERA E COM'ERA"

La Redazione

**N**el numero 78 di En Piasa Alberta Cazzani, dopo lo sgombramento dell'ex sala della cernita, aveva ricostruito la storia, per noi, e per tutti

coloro che, distratti, non avessero ancora colto l'importanza storica, architettonica e industriale dell'edificio della società lago di Garda. La professoressa manifestava tutto il suo

rammarico riguardo al progetto di "restauro e di risanamento conservativo" del complesso storico che si è rivelato alla fine "un intervento di demolizione completamente distruttivo". Cazzani insisteva nel dire che la sala della cernita potrà sì essere ricostruita come era, "ma il pavimento storico, le capriate, il materiale di copertura sono finiti in discarica. Solo le colonne in ghisa pare siano state mantenute, ma in ogni modo ricostruire non è conservare". I lavori alla Società lago di Garda furono sospesi il 19 agosto con un

segue a pagina 3

senza. Christian Agnoli, questo il suo nome, si augurava che, lungo la bassa via del Garda, un tracciato escursionistico realizzato anni prima su progetto del Parco dell'Alto Garda Bresciano e che lui in parte già conosceva, si potesse realizzare un trail; un'idea che trovai affascinante, e che, pur non potendo assecondare sul momento, mi ripromisi di riprendere in un periodo più tranquillo. Un anno dopo, liberatomi da diversi impegni, convocai una riunione tra alcune associazioni sportive che avrebbero potuto collaborare a questo progetto. Christian mi fece conoscere il gruppo del Trail Running Brescia, io contattai alcuni miei conoscenti per la zona da Salò a Limone. Vista la disponibilità, quello fu il primo incontro, al quale ne seguirono diversi altri.

Hai trovato sostegno dai

paesi coinvolti nel percorso? A volte ognuno di questi paesi tende al campanilismo e non è sempre facile farli collaborare. Non dovrebbe essere lo sport un'occasione per unire invece di dividere?

**In effetti tutti hanno offerto la loro collaborazione e dimostrato grande entusiasmo**

a cominciare dal Gruppo Alpini e dai rappresentanti dei Comuni: alcuni con un contributo diretto, altri con un supporto esterno. Forti di queste premesse abbiamo dato vita al comitato BVG ALTO GARDA, composto dal gruppo "La Variante" di Gargnano, dal gruppo sportivo "GS Montegargnano", dall'Associa-

segue a pagina 2



**Alle pagine 7-8 e 9 pubblichiamo la presentazione delle varie liste che si presentano alle prossime elezioni Amministrative del 25 maggio.**

segue dalla prima pagina

## IL 5 APRILE LA BASSA VIA DEL GARDA OSPITA UNA GARA COINVOLGENDO ANCHE GARGNANO

zione sportiva "Limonese" e dal "Trail Running Brescia". In particolar modo i rappresentanti del TRB sono esperti in trail running e realizzano il trail delle 3 Valli detto anche 3V che si estende per un tratto di km 160. La società sportiva "Limonese", insieme al comune ha realizzato la terza edizione dello Sky run, che quest'anno era nel circuito dei mondiali di Sky run (23 km tutti sulle montagne di Li-

con assaggi culinari, musica, piccole manifestazioni che possano offrire agli atleti e agli accompagnatori il modo per far conoscere il territorio anche dal punto di vista dell'ospitalità.

**La BVG è nata, come itinerario, nel 1998. Dopo tanti anni che ti ritrovi a rivederla nel suo insieme, hai trovato grandi mutamenti di paesaggio?**

Nel tracciare questo per-

**da pellegrini nel passato?**

È possibile che alcuni tratti fossero percorsi dai pellegrini, come testimonia la presenza di chiesette dedicate a S. Giacomo. Non credo però che il tracciato della BVG, pur unendo vari comuni, rappresentasse un itinerario abituale per i lunghi spostamenti. In genere in epoca remota la via preferenziale era quella d'acqua. Si tratta piuttosto di mulattiere o sentieri utilizzati per collegare le frazioni e i boschi dell'interno, per scopi legati alla cura della campagna e delle attività silvo-pastorali. In ogni caso numerose sono le chiesette che si incontrano lungo la BVG, da quella di San Bartolomeo in territorio di Salò, a quella di San Martino, a Supina, a San Valentino, a Monte Castello, alle varie parrocchiali, tutte con vista stupenda sul lago.

Il percorso non tocca vette elevate, tuttavia, avendolo provato per intero devo dire che oltre alla lunghezza (74 Km sono tanti!), la difficoltà è nel continuo saliscendi che ci si trova ad affrontare. Specialmente salire fino sul Comè e scendere sul sentèr del Luf, avendo già nelle gambe il tratto da Salò a Gar-

gno: ci si trova, stanchi, su questa roccia a strapiombo dove il paese di Muslone si vede lontanissimo, anche se il sentiero è spettacolare e poi bisogna ancora arrivare a Tignale, salire sul monte Castellino, scendere giù alla presa idraulica di Campione, risalire a Bocca Neve e scendere fino in Brasa e risalire fino sul monte Bestone prima di arrivare! Mi piaceva in questo Trail cogliere il contrasto tra la zona del basso lago che è più ondulata e "morbida" e quella più aspra e impervia della zona a nord, tipica dei versanti alpini, anche se a poca distanza dal lago, in certi casi proprio a picco sulla sponda. Gli strapiombi del Comè, del monte Cas e del Bestone, i ghiaioni tra Muslone e Piovè o della val Pura, le visuali sulle cime innevate del Baldo, le cascate e le forre che si attraversano fanno sì che il percorso rappresenti una sorpresa continua. Per non parlare della varietà della vegeta-

zione che spazia dai boschi di leccio, agli uliveti, al faggeto: da una vegetazione mediterranea si passa ad una alpina nell'arco di poco tempo. Questo percorso riassume tutti questi contrasti ed è l'aspetto che caratterizza di più il nostro territorio.

**So che tu con il gruppo "La Variante", Fabio Castellini e Mario Nisoli in particolare, avete lavorato molto al Sentèr del Luf che è comunque il pezzo più affascinante e "challenging", diciamo di sfida per il concorrente. Come è nato questo sentiero?**

Fin da ragazzo mi immaginavo un sentiero che arrivasse al Comè passando sul davanti e non solo da Briano. Frequentando la signora Candida dell'osteria di Muslone, ebbi occasione di accennare a un mitico "Sentèr del pas del Luf", ormai abbandonato, e che secondo lei doveva essere impraticabile e pericolosissimo. Dopo varie ricerche, facendomi largo tra la vegetazione ed esaminando con attenzione le tracce sul terreno, riuscii a ricostruire quello che doveva essere la parte iniziale del tracciato partendo dalle due zone, ma senza riuscire a completare il collegamento.

La zona centrale era particolarmente impervia. Se non che, ispezionando il versante sotto il Comè nei pressi di una grotta, per caso trovammo parecchio tempo dopo

**vello turistico? Pensate riscuoterà successo e che dia vita ad altre edizioni?**

Le bellezze che offre il percorso ci rendono convinti che la gara sarà molto apprezzata. La data scelta offre un clima non troppo caldo e non troppo freddo, ideale per la corsa e per dare anche un incentivo a livello turistico in bassa stagione.

Presupposti per un successo che, dopo la prima edizione, si ripeta e si amplii per gli anni a venire. La gara è stata pubblicizzata per il momento a livello nazionale, ma siamo fiduciosi che, in futuro, troverà un grande riscontro internazionale, con un ritorno turistico non indifferente. Si parla già di estenderla anche alle sponde trentine e veronesi. Una 100 miglia del Garda fatta camminando. Rivolta non solo agli atleti, ma anche, e soprattutto ai tranquilli escursionisti che potranno goderla ancora di più fermandosi ad ammirare i tanti motivi di interesse che il tracciato può offrire.

**Come viene coinvolta Gargnano in questa gara?**

L'amministrazione comunale ha creduto sin da subito nel progetto, collaborando utilmente. La gara passa da Fornico, Bogliaco, Gargnano, Musaga, Sasso, Briano, Muslone. Da Bogliaco, alle 14,00 partirà la Marathon plus. Sarà una passerella per il nostro territorio. Se le condizioni meteo saranno tranquille si percorrerà anche il sentiero n. 45 "del Luf"; in alternativa da Sasso si scenderà al Pis e, passando da San Gaudenzio, si raggiungerà direttamente Muslone, per proseguire poi verso Pio-



La BVG verso Musaga

mone, per la realizzazione del quale, in alcuni tratti hanno riscoperto e pulito delle vecchie mulattiere), il "GS Montegargnano" ha una lunga esperienza di competizioni podistiche. Siamo partiti quindi su buone basi, e ci auguriamo che, col tempo, il gruppo si allarghi e diventi ancora più ricco. Grande comunque la disponibilità da parte di tutti, anche di coloro che hanno preferito collaborare dall'esterno e da parte delle amministrazioni comunali.

**Ci sono volontari disposti ad aiutare e quanta gente dovrà essere impegnata per queste due giornate?**

Ci saranno circa 300 volontari coinvolti, almeno trenta i gruppi, tra Alpini, Pro Loco, Volontari del Garda e dei vari comuni attraversati. È un'occasione per conoscerci e scambiarci le nostre esperienze. È questo l'aspetto che mi sta dando più soddisfazione: il trail deve essere un'occasione per collaborare ed unirci in un obiettivo comune.

**Hai riscontrato interesse intorno a questa gara?**

Interesse e curiosità, più che altro, in quanto è un evento inusuale per la nostra zona. Questa è la prima edizione e naturalmente avrà bisogno di rodaggio. Ci auguriamo che oltre all'aspetto prettamente sportivo diventi anche un momento di festa; sarebbe bello se le tante frazioni toccate dalla competizione organizzassero, per quel giorno, eventi collaterali

corso ho cercato di attraversare le fasce più integre e rurali del nostro entroterra, evitando alcune zone che, pur magnifiche, a causa di una edificazione disordinata, sono state purtroppo irrimediabilmente compromesse. A distanza di 14 anni indubbiamente alcuni interventi hanno peggiorato la situazione, però, essendo le località attraversate in genere scomode da raggiungere con le auto e non vicinissime al lago, lo stato di conservazione si è mantenuto buono, salvo poche spiacevoli eccezioni. L'interesse, che era quello di cogliere i tratti più caratteristici della nostra zona sia dal punto di vista dei paesaggi che della vegetazione, che da quello storico, non è fortunatamente venuto meno. Il mio auspicio è che facendo conoscere non solo ai turisti ma anche ai residenti, di solito e purtroppo in gran parte inconsapevoli, le tante bellezze che possiamo offrire, faccia nascere anche una maggiore sensibilità e interesse alla conservazione e valorizzazione.

**In certi tratti, si vede che si tratta di antichi sentieri, spesso accompagnati da piccole chiesette: secondo te erano percorsi**



BVG Gargnano da S. Valentino

gnano: ci si trova, stanchi, su questa roccia a strapiombo dove il paese di Muslone si vede lontanissimo, anche se il sentiero è spettacolare e poi bisogna ancora arrivare a Tignale, salire sul monte Castellino, scendere giù alla presa idraulica di Campione, risalire a Bocca Neve e scendere fino in Brasa e risalire fino sul monte Bestone prima di arrivare! Mi piaceva in questo Trail cogliere il contrasto tra la zona del basso lago che è più ondulata e "morbida" e quella più aspra e impervia della zona a nord, tipica dei versanti alpini, anche se a poca distanza dal lago, in certi casi proprio a picco sulla sponda. Gli strapiombi del Comè, del monte Cas e del Bestone, i ghiaioni tra Muslone e Piovè o della val Pura, le visuali sulle cime innevate del Baldo, le cascate e le forre che si attraversano fanno sì che il percorso rappresenti una sorpresa continua. Per non parlare della varietà della vegeta-



BVG Muslone dall'alto

una lapide in ricordo di un ragazzo ventenne, perito "a causa del proprio ardimento" agli inizi del '900. Ricostruendo la sua storia ebbi la conferma che era caduto proprio lungo questo impervio sentiero. Successivamente, spinto anche dall'entusiasmo dei miei amici, si iniziò a sistemarlo, ripulirlo, metterlo in sicurezza nei tratti più ripidi, in modo da renderlo di nuovo praticabile.

**Che riscontro avrà questa manifestazione a li-**

vere. Briano o Muslone offriranno anche la possibilità di un importante punto ristoro per gli atleti, gestito dagli Alpini. Sarà impegnativo coordinare tutti i volontari coinvolti per le segnalazioni, l'assistenza, l'ospitalità. Colgo l'occasione per ringraziare tutti, augurandomi che la popolazione partecipi con i propri incitamenti a questa festa che coniuga natura e sport.

Milena Rodella

# L'ULTIMO REDUCE DI RUSSIA

Bruno Festa



Fausto Bertolazza, detto "Pici"

**S**e n'è andato nella prima giornata fredda di un inverno che non accenna a comparire sul lago. Un clima che a Fausto Bertolazza, ultimo alpino altogardesano reduce dalla campagna di Russia, non ricordava affatto le temperature della piana del Don, dove si trovava tra l'estate e l'autunno del 1942.

Ieri il Caporalmaggiore Bertolazza si è arreso di fronte ad un avversario imbattibile: l'età. Aveva 93 anni e abitava a Fornico di Gargnano, in via Sole, un nome che più bello non si può.

Potrà, adesso, incontrare nuovamente il suo amico Giulio Franzoni, 22enne

compaesano caduto in Russia, il commilitone Dotti, il dottor Giannotti, tutta gente che era con lui nel settembre 1942, quando andarono all'assalto di Quota 228 e poi di Quota 236 durante la battaglia di Kotowskji.

Per quelli del Battaglione "Vestone" si erano già messe male le cose. Come per tutti, del resto, ma ancora di più per chi aspettava una vittoria senza più speranze. "Pici", lo chiamavano così il Caporalmaggiore alpino garganese, partecipò a quella battaglia e mancò un niente che ci lasciasse la pelle pure lui. Colpito al petto, rientrò barcollando, impugnando un paio di bombe a mano, quasi senza riuscire a reggersi in piedi.

Mentre i suoi compagni lo guardavano tornare, sotto il fuoco russo e mentre muoveva passi di una terribile e spietata lentezza, lo vedevano muoversi senza neppure essere riusciti ancora a riconoscerlo, con il viso "bianco come la carta, stringendo i denti sotto le labbra dischiuse" e con gli occhi sbarrati a causa dello sforzo smisurato.

A soccorrerlo fu per pri-

mo il suo sergente, uno che lo conosceva bene e che al termine della guerra sarebbe andato a fare l'impiegato all'ufficio del catasto del suo paese. Almeno fino a quando si decise a narrare con disarmante semplicità e inesorabile chiarezza alcune tremende storie della guerra di Russia: si chiamava Mario Rigoni Stern.

Soccorse Bertolazza. Capirono in seguito, scrisse Rigoni Stern, il perché. Stavano infatti attraversando un campo

**Assieme procedettero senza sentire spari o essere disturbati.**

minato e chi li osservava attendeva appena lo scoppio che li avrebbe fatti saltare in aria. Bertolazza non ce la faceva più, Rigoni Stern con un braccio lo sorreggeva e con l'altro teneva un mitragliatore.

Andò bene, questa volta. Attraversarono il campo senza danni e raggiunsero un posto di medicazione. Fu lì, racconta sempre Rigoni Stern nel libro "Ri-

torno sul Don", che stesero Bertolazza sull'erba. Il Caporalmaggiore "aveva il viso colore della cenere e il petto e il ventre rossi di sangue".

A guerra terminata, il fuciliere "Pici" tornò a Fornico, frazione collinare che accarezza il Garda, con i filari di viti e le

piante di olivo a sostituire il bianco della neve gelida che nasconde la steppa russa. Negli anni, lui e Mario Rigoni Stern si sono incontrati più volte, con amicizia, semplicità e cordialità.

Adesso avranno l'eternità per ricordare e parlare. Non si stancheranno.



"La seggiola del Pici, ormai vuota, sulla piazzetta di Fornico. Il ricordo del vecchio nel tempo..."

## LA STORIA SOMMERSA

Piera Donola

**Il ritrovamento di una cannoniera dell'800, di un mezzo anfibia della seconda guerra mondiale e di un relitto d'aereo sul fondo del lago, fanno rivivere una storia ormai dimenticata.**

**Q**uesto pezzo di storia, relativo ad alcune drammatiche vicende accadute sul lago, è stato raccontato, con il supporto di alcune proiezioni di esplorazioni subacquee, il 4 gennaio, sotto il tendone riscaldato a Villa dai Volontari del Nucleo Sommozzatori del Garda.

Il gruppo, che si occupa della ricerca di dispersi e imbarcazioni, utilizza una barca dismessa proveniente dal porto di Genova, attrezzata per la perlustrazione dei fondali del lago, dotata di un sonar per le ricerche di corpi e relitti e, inoltre, di un robot subacqueo con telecamera per filmare eventuali ritrovamenti, apparecchiature che possono arrivare anche a più di 350 metri di profondità. Del ritrovamento della cannoniera affondata nel 1860 vicino a Limone e dell'anfibio dell'esercito americano, af-

fondato nel 1945 al largo di Riva, ed individuato nel dicembre 2012, abbiamo già parlato in un articolo del numero della primavera dello scorso anno. La vicenda che invece raccontiamo è quella del Tenente Pilota Paolo Tito che perse la vita il 7 agosto 1951 nelle acque tranquille del Garda di fronte a Lazise mentre pilotava un caccia militare. Il mezzo, partito dall'aeroporto di Vicenza, dove era appena stato sottoposto a una revisione, era diretto alla base di Orio al Serio, quando improvvisamente il motore iniziò ad avere dei problemi e a perdere quota. L'aeroporto più vicino era quello di Ghedi, ma in tali condizioni era impensabile poterlo raggiungere: per il pilota, dunque, l'unica soluzione era quella di tentare un ammaraggio o di portare l'aereo lontano dalle case

prima di lanciarsi con il paracadute. In quelle circostanze drammatiche le decisioni devono però essere prese in modo fulmineo e al Tenente Tito non riuscì il lancio con il paracadute, andando così a schiantarsi sulla superficie del lago che, a quella velocità, diventa dura come la pietra. La sua giovane esistenza si fermò così in quel pomeriggio d'agosto; il suo corpo venne recuperato qualche giorno dopo l'incidente dai palombari, mentre il relitto dell'aereo è stato rinvenuto dai volontari nell'aprile dell'anno scorso. Fare onore alla memoria di chi ha perso la vita tragicamente sul nostro lago, sostengono i Volontari, è uno degli obiettivi più gratificanti delle ricerche, un modo per rendere immortali le vicende di chi si è trovato a navigarlo e a non lasciarlo mai più.

segue dalla prima pagina

### SOCIETÀ LAGO DI GARDA

decreto firmato dal Soprintendente di Brescia per i beni architettonici e paesaggistici i quali rilevano che "l'intervento già eseguito risulta in totale difformità da quanto precedentemente autorizzato". In ottobre vengono fermati i lavori "per decisione del Gip Ciro Iacomino sulla base della comunicazione di reato trasmessa dal Corpo Forestale di Toscolano Maderno: il provvedimento del Gip mirava a individuare eventuali infrazioni e responsabilità sull'intero progetto di conservazione e riuso". (L. Scarpetta, Brescia oggi 1 marzo 2014). Ora interviene dall'alto la direzione generale del Ministero dei beni culturali, dichiarando abusiva la demolizione della ex-sala della cernita e chiedendo di "reintegrare gli immobili allo stato originario" quindi imponendo un fermo alla riconversione di 3600 mq di edifici storici chiedendo la ricostruzione delle parti sventrate che dovranno essere realizzate secondo le modalità e i tempi stabiliti dalla Soprintendenza. Insomma, secondo le disposizioni del Ministero questo significa che la sala

della cernita dovrà essere ricostruita tale e quale com'era prima, utilizzando materiali nuovi che dovranno essere lavorati con procedure speciali per renderli uguali a quelli preesistenti. Si dovrà per esempio andare all'estero a reperire castagni così grandi adatti alla ricostruzione delle capriate, dal momento che in Italia non si trovano più alberi di questa dimensione.

Per i locali in cui i lavori di conservazione e riuso non sono stati eseguiti in conformità al progetto iniziale, gli attuali proprietari dovranno presentare un nuovo progetto di ripristino dello stato dei luoghi che dovrà essere approvato dalla Soprintendenza. Questo sarà articolato in varie fasi, che saranno di volta in volta avallate dalla Soprintendenza stessa. La ripresa dei lavori è inoltre vincolata al dissequestro dell'edificio da parte del Gip. Per l'esecuzione degli interventi si prevedono quindi tempi lunghi. Dovremo perciò pazientare un bel po' di tempo prima di vedere conclusa questa triste vicenda.

Piera Donola

# LA VITA E' UNA VACANZA ESTREMA

Piera Donola

*Cronaca di un incontro con l'attrice Erika Blanc, originaria di Gargnano. Come di consueto, su iniziativa di un gruppo di volontari, anche quest'anno durante le festività natalizie è stato allestito in piazza a Villa un tendone riscaldato, dove è stata organizzata una serie di conferenze. Alcune di queste sono state tenute da persone nate a Gargnano, che se anche per motivi professionali si sono allontanate dal paese, come nel caso dell'attrice Erika Blanc, hanno mantenuto sempre vivo il legame affettivo con i luoghi dove sono cresciute.*

**E**nrica Bianchi, questo è il suo vero nome, nasce a Villa da Roberto Bianchi e Antonia Righettini, si sposa in giovane età con Bruno Gaburro, l'uomo che successivamente la introdurrà nel mondo del cinema, e da questa unione nascerà una figlia, Barbara, anche lei attrice. All'inizio degli anni '60 si trasferisce a Roma dove debutta nel 1965 con il film "Agente 077 Missione Bloody Mary", diretta da Sergio Grieco. È la prima pellicola di una lunga serie di lavori cinematografici che la porteranno a recitare anche in teatro e in televisione. Tra i suoi lavori teatrali più importanti ricordiamo "Il piacere dell'onestà", di Pirandello, con il compagno Alberto Lionello nel 1986, "Sul lago dorato", con Arnoldo Foà nel 2006; per il cinema recentemente ha girato "La bellezza del

somaro", di Sergio Castellitto nel 2010, "Il cuore grande delle ragazze", di Pupi Avati nel 2011, inoltre, fa parte del cast della fiction televisiva "Carabinieri".

**La signora Blanc ci restituisce un affresco inedito della sua infanzia, fatta di giochi, come quello con le catene che si davano ai bambini a Santa Lucia,**

oppure, dell'abitudine serale di farsi raccontare delle storie dalla nonna prima di addormentarsi, dopo aver naturalmente recitato le preghiere. Narra inoltre episodi divertenti come lo scherzo fatto a Piero el

Barcarol da alcuni compaesani: una sera il bravo Piero alzò il gomito più del solito, al punto che non oppose resistenza quando venne travestito da frate e accompagnato al convento, dove, non riconosciuto dai frati, ebbe ospitalità per la notte. L'indomani mattina, in evidente stato confusionale dopo la sbornia della sera precedente, quando gli chiesero il suo nome, rispose di mandare qualcuno in piazza per chiedere se Piero el Barcarol non si trovasse là, perché allora in quel caso questo significava che il nuovo frate al convento era lui, mentre, se al contrario Piero el Barcarol fosse stato giù in paese, lui non avrebbe più saputo dire chi fosse l'uomo che in quel momento si trovava ospite al convento.... Racconta che da piccola non pensava di fare l'attrice, anzi desiderava sposar-



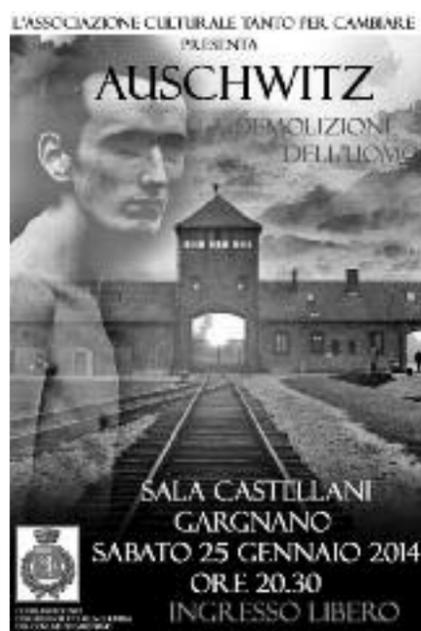
Enrica Bianchi in arte "EriKa Blanc"

si con un uomo di Villa o Gargnano, di avere dei bambini e di trascorrere in questo modo la sua vita in paese; inoltre narra di essersi innamorata a turno di tre fratelli, amore non corrisposto perché nessuno la filava. Parla del padre produttore per primo delle barche in fibra di vetro, e delle scarpe di corda e di quando lei bambina le portava al battello con il quale venivano spedite. All'inizio della sua vita professionale ha fatto l'attrice di avanspettacolo, fotoromanzi, cinema dove ha lavorato con Marcello Mastroianni e teatro con registri come Giorgio Strehler, ci narra inoltre di essere stata negli anni del-

la maturità la compagna felice dell'attore Alberto Lionello. Ma il pezzo forte del pomeriggio arriva quando recita alcuni brani tratti dai suoi lavori teatrali, come una poesia dedicata ai bambini, o un pezzo dal "Mercante di Venezia" di Shakespeare, proseguendo poi con uno scritto divertente "Dio l'autobiografia", in cui l'autore si prende gioco dell'onnipotenza del divino, come quando sul monte Sinai Dio consegnò le tavole delle leggi a Mosè, che, arrivato in ritardo, si giustifica dicendo di aver sbagliato strada.... Legge in conclusione un lavoro dedicato all'intensità del desiderio femminile.



**A**ll'interno della rassegna teatrale, proposta dalla biblioteca di Gargnano e svoltasi nei mesi di dicembre e gennaio scorsi presso la Sala Castellani, l'Associazione Culturale "Tanto per Cambiare", ha avuto il piacere di presentare al pubblico uno dei suoi lavori, e quindi nella serata dell'11 gennaio siamo tornate in scena. Si trattava di una replica di "1913, alla fiera di S. Giacomo", una commedia scritta a più mani da noi e portata in scena due anni fa, ma poco replicata. Essa tratta della tradi-



zionale fiera di S. Giacomo, che si svolge ogni anno in occasione della festa del Santo, il 25 luglio. Abbiamo provato ad immaginare come si poteva svolgere tale manifestazione tornando indietro nel tempo di un centinaio d'anni, quali potessero essere i dialoghi e le conversazioni che la gente di Gargnano poteva scam-

biarsi a quell'epoca; le situazioni d'incontro ed i personaggi che avrebbero potuto affollare questo momento.... Il lavoro per la realizzazione del copione non è stato da poco poiché ha implicato ricerca storica su diversi aspetti della vita di Gargnano e dei suoi cittadini, ma ciò è stato anche divertente ed affascinante: scoprire modi di dire dialettali ormai non più in uso oppure vedere come il nostro lago ed in particolare, in questo contesto, Gargnano fosse già meta e luogo di passaggio per personaggi famosi i quali avevano già intuito quanto bello

fosse il paesaggio che ci accoglie e ci circonda in ogni stagione. Sull'onda delle prove, per rinfrescar la memoria, abbiamo pensato di preparare un secondo spettacolo in occasione della "Giornata della Memoria" che cade il 27 gennaio. Quest'ultimo portava il titolo "Auschwitz, la demolizione dell'uomo". Una raccolta di lettere, brani e poesie di autori vari riguardanti il tema della "Shoah" e testimonianze di sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, interpretati da noi, hanno fatto da trama a questo spettacolo. Voleva essere un modo per far riflettere sui tragici avvenimenti e sul fatto che non si deve mai pensare che ciò che è accaduto non possa ripetersi. Non mi sento di definirlo "bello" perché un argomento così crudo non può essere tale, ma ben riuscito ed interessante, sì.

**Delia Zanini**

"Associazione Culturale Tanto per Cambiare"

In questa occasione ha debuttato una piccola attrice che ha dato una bella interpretazione della sua parte rendendo lo spettacolo ancor più particolare. Ognuno di noi ha dato tanto anche a livello emotivo e tutto è stato molto coinvolgente; se anche il pubblico si è emozionato e sentito coinvolto, credo che lo spettacolo abbia raggiunto il suo scopo. Permettetemi due righe ancora di presentazione dell'associazione, che è giovane, nata nel 2007 da un gruppo di donne che volevano fare qualcosa "tanto per cambiare" e che grazie alla voglia di scoprire ancor di più la storia del loro paese, hanno inventato commedie dialettali, più o meno serie, letto al pubblico poesie e lettere di un sapore antico, e interpretato con molta fantasia quello che l'animo gentile si sente di condividere con altri.

# GARGNANO, UNA PORTA APERTA VERSO L'EUROPA

**Davide Samuelli**

**I**l IX Corso di Cultura Italiana, organizzato dal Comune di Gargnano, è prossimo all'inizio: il 5 aprile una cinquantina di studenti di 13 Paesi giungeranno a Gargnano per trascorrere 9 giorni "full immersion" tra lezioni, lavori di gruppo e attività del tempo libero, che faranno loro vivere la realtà della società italiana del giorno d'oggi.

Non pare così distante quell'inverno del 2005, quando per la prima volta affrontavo il viaggio in Serbia con la prima edizione del corso da presentare, carico di speranze, di dubbi, di voglia di far conoscere il mio paese a 1000 chilometri di distanza, in una nazione così diversa: in questi otto anni e mezzo di strada ne è stata fatta tanta, e risultati ne sono arrivati: più di mille partecipanti in 8 edizioni, provenienti da 26 nazioni.

Ricordo quel misto di ansia e adrenalina quando mi presentai nell'aula 328 della Filoloski Fakultet di Belgrado e iniziai a parlare davanti a un centinaio di studenti di lingua italiana: il loro sguardo attento, quell'espressione gioiosa nel sentire parlare la lingua che quotidianamente studiano, la curiosità di capire di che paese stessi parlando, al posto di città famose quali Milano, Firenze o Vene-

zia. Tutto fu chiaro alle prime immagini proiettate, accompagnate da sussurri e commenti sul paradiso che stavano vedendo per la prima volta: Gargnano e il Lago di Garda stavano mostrando la "loro veste".

**Subito capii che il progetto di portare studenti da tutta Europa a Gargnano in aprile avrebbe avuto un futuro: con un simile biglietto da visita, tutto sarebbe diventato facile!**

E così è stato!

Le presentazioni a Belgrado e nelle vicine Pančevo e Novi Sad si estesero a tutti gli istituti e le scuole dove viene insegnata la lingua italiana, tanto da costringermi a soggiorni in Serbia sempre più lunghi.

Dalla Serbia, il passo verso Croazia, Bosnia Erzegovina, Slovenia e Macedonia fu breve: negli anni successivi riuscii a presentare Gargnano alle università di Banja Luka, Skopje, Zagabria, Zara, Capodistria, Pula, grazie al passaparola fra docenti dell'area della Ex Jugoslavia.

Di questo se ne sono di

certo accorti anche sul Garda, perché nei primi anni di corso nelle vie del paese, si poteva udire una lingua strana, di certo tanto lontana dagli idiomi che solitamente vengono utilizzati dai turisti presenti in estate.

Nel 2008 presi la decisione di rendere sempre più internazionale il corso per mettermi al riparo dalla crisi che si stava affacciando in Europa: giorni e notti su internet a inviare migliaia di e-mails di presentazione, in attesa di risposte da tutte le città d'Europa, collegate con voli low-cost a Orio al Serio.

Trier fu la prima università a rispondere: subito volai in Germania per parlare della mia Gargnano durante il seminario di aggiornamento dei docenti di lingua italiana dell'area di Francoforte. Abituato alla ex Jugoslavia, notai subito quanto fosse differente la reazione

ne delle persone e quanto fosse necessario utilizzare un registro linguistico differente.

La situazione economica europea, in continuo cambiamento, mi portò in Spagna, ed in particolare a Barcellona, Saragozza e Teruel: la penisola iberica ora garantisce al corso il numero più elevato di partecipanti assieme a Minsk in Bielorussia.

Il viaggio di presentazione più lungo fu in Lettonia, a Ventspils: in un gelido dicembre 2011, fra neve, tempeste di vento e ghiaccio ovunque, arrivai in una bollente aula di studio, con almeno 27/28°C: in quella "sanna", dialogando con gli studenti sul loro possibile viaggio a Gargnano, il refrigerio mi giunse dalla vista del Mar Baltico grazie ad una finestra in fondo all'aula, che mi fu da ispirazione per convincere 12 di loro ad iscriversi al corso.

Nell'ultimo viaggio intrapreso tra novembre e gennaio, toccando Bratislava, Budapest, Cluj Napoca e Belgrado, in 3 o 4 occasioni mi è capitato di conoscere casualmente alcune persone e di spiegare la mia presenza in città: essendo loro studenti di lingua italiana, avevano sentito parlare di Gargnano e dei corsi primaverili sul Garda dai loro insegnanti o da qualche compagno che vi aveva partecipato.

Dopo nove anni di presentazioni, il mio piccolo borgo è ora un po' più conosciuto all'estero, e questo mi ha dato gioia e forza per lavorare ancor più su progetti simili. Gargnano mi ha offerto la possibilità di aprirmi verso l'Europa, ed ora proprio all'Europa è necessario aprire sempre più le porte del paese per farlo amare da chi ha già nel cuore l'Italia.



## ARTISTI DI GARGNANO

### IL LINGUAGGIO PLASTICO DI PAOLA DEPERO

**Mauro Garnelli**

**N**ell'ex Palazzo Municipale di Gargnano si è tenuta, dal 24/12/13 all'8/1/14, la mostra "Espressioni materiche". Si tratta di una personale della nostra (ex) concittadina, che ha già riscosso successo l'estate scorsa a Toscolano Maderno, ora riproposta qui, dove l'artista ha vissuto sino a pochi anni fa e frequentato l'Istituto Statale d'Arte. Dopo la laurea in Decorazione Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, ha conseguito un master all'Università di Padova in "Illustrazione per l'infanzia ed educazione estetica". Selezionata dal dipartimento di Scienze dell'Educazione per il proget-



**ALCHIMIA D'AMORE**

Tecnica mista con foglia oro, su legno - Misura: cm 185 x 70 - Collezione privata

to Unesco "Bambini diamoci una mano per un mondo migliore", pubblica per Carthusia Edizioni il libro "Leo ed il movimento". La mostra appena conclusa presentava alcune tavole originali di questo ed altri volumi da lei illustrati, insieme ad alcune recenti

opere materiche, frutto delle sue ultime ricerche. Paola ci ha manifestato il desiderio di poter tornare ad esporre a Gargnano. Sperando che questo si realizzi presto, vi segnaliamo l'indirizzo del suo sito internet e della sua pagina Facebook per offrire, a chi

si fosse perso l'opportunità offerta dalla mostra, la possibilità di seguire la sua attività almeno in questo modo.

<http://www.paoladepero.it/index.html>  
<https://www.facebook.com/paola.depero>

## 25 APRILE

Io conosco  
 i sentieri del lago  
 dove si sparse sangue  
 fraterno. Noi fuggimmo  
 sui monti, in pugno le  
 nude armi e un sogno  
 la libertà. Uno solo si  
 fermò ferito a morte  
 a pugni chiusi fissò il  
 cielo cieco e cadde:  
 un grido, viva l'Italia.  
 Una donna l'attende  
 ancora. L'uomo mortale  
 non ha che d'immortale  
 il ricordo che porta  
 il ricordo che lascia.

Oreste Cagno

# MARTA (TINA) FOLGONI: DUE MANI D'ORO

Cav. Gabriele Abastanotti

**N**ata a Ghedi nel 1918, lo scorso 15 marzo ha compiuto la bella età di 96 anni. Marta, che è la quinta di sette figli, incomincia ben presto il lungo cammino di vita. A sei anni viene assegnata alle amorevoli cure delle suore Ancelle della Carità nel collegio di Lonato, dove rimane fino all'età di 21 anni e dove successivamente assume i voti religiosi assumendo il nome di suor Amalia. È durante la sua permanenza presso le suore che impara l'arte del ricamo e del cucito, passando dal "calcagno" per le calze delle suore, al chiacchierino, per concludere la sua conoscenza con il pizzo/ricamo a filet.

Il suo primo incarico la conduce presso l'asilo di Zanano dove, durante il periodo bellico, collabora alla gestione di ben 80 bambine. Successivamente viene trasferita presso l'asilo di Remedello dove tra i molti impegni riesce a realizzare e gestire una scuola di taglio e cucito. Finalmente, dopo la buona e tanta esperienza acquisita, viene promossa al grado di superiora e trasferita all'asilo di Roè Volciano. Qui si tratta di aprire e gestire un nuovo asilo. Da subito emergono molti

problemi che mettono a dura prova la sua volontà e quella delle consorelle, che però non si scoraggiano, dando avvio ad un tenace confronto con l'amministrazione comunale e alla fine del suo mandato (1965/1968) con buona pace dei genitori e degli amministratori tutto incomincia a funzionare.

**Ancora una volta però è chiamata ad un nuovo e difficile incarico presso l'asilo di Gargnano.**

La struttura, vecchia di molti anni, necessita di interventi urgenti ed immediati; per nulla scoraggiata incomincia il suo andirivieni dal comune dove trova la necessaria disponibilità e così anche questa struttura dopo alcuni anni riprende a funzionare al meglio. Anche qui promuove e gestisce una scuola di taglio e cucito trovando una buona partecipazione da parte delle ragazze del posto. Purtroppo, come spesso accade, si raccolgono soddisfazioni ma anche nuovi impegni. È così che ancora una volta viene trasferita

presso l'asilo di Cignano. Qui la vita si fa dura, infatti la struttura è fatiscente, ma per nulla scoraggiata e nel rispetto dei voti di obbedienza e carità assunti, si rimbocca le fatiche maniche e con coraggio riprende la lotta con l'amministrazione tanto da ottenere l'installazione di un impianto di riscaldamento, fino ad allora totalmente assente. Questo resta il suo ultimo incarico, infatti nella primavera del 1971 lascia la vita religiosa per gravi motivi di salute.

È il 28 giugno 1971 quando decide di trasferirsi definitivamente presso Gargnano iniziando così la sua nuova vita civile. Qui incontra Rosa, una signorina che gestisce un negozio di cartoleria, già conosciuta nel suo primo soggiorno in questa terra lacustre e decidono di condividere un piccolo ma decoroso appartamento, prima a Villa poi a Gargnano, messo a disposizione dalla Amministrazione comunale, facendosi compagnia fino al 2009 quando purtroppo Rosa cede all'età e alla malattia. La primavera dell'anno 2010 la vita chiama Marta ad una ennesima prova per la sua cagionevole salute. Ricoverata dapprima presso l'ospedale di Gavardo e poi



Marta Folgoni, in secondo piano l'amica Rosa

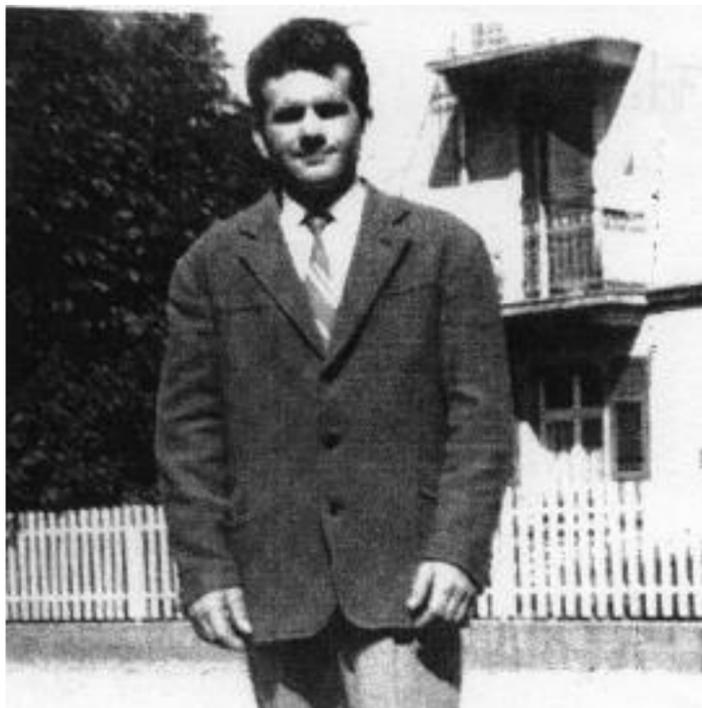
presso la struttura di Villa Gemma per la riabilitazione riesce ancora una volta a beffare il destino. Superata la fase critica è ormai evidente che la condizione richiede la sistemazione presso una struttura che sia in grado di garantire una continua assistenza e così accetta con qualche rimpianto la sistemazione presso la Casa di Riposo "Feltrinelli" di Bogliaco.

**Dopo le amorevoli cure ricevute dal personale medico, infermieri, terapisti e animatrice,**

riprende con lena e volontà il lavoro del ricamo, che consentirà nel giugno del 2011 di realizzare, con il contributo dalla Associazione "Clisis" di Gavardo e della Amministrazione

comunale di Gargnano, una mostra dei lavori prodotti nel suo lungo percorso di ricamatrice.

Molti sono i pezzi che Marta ha confezionato durante la sua vita e molte sono le chiese che possono godere di almeno una tovaglia per l'altare prediletto, piuttosto che tende e arredi sacri, così come sono molte le famiglie che hanno in casa un prodotto. Certo potendo godere della disponibilità e delle agevolazioni riservatele dalla Amministrazione e dagli operatori della Casa di Riposo, ai quali va un particolare ringraziamento, ha potuto continuare nella sua passione del ricamo filet. Con la sua tenacia e la sua costante volontà vuole trasmettere e dimostrare a quanti ormai anziani non riescono a superare quell'immobilismo che non può in alcun modo contribuire ad una vecchiaia serena, felice e duratura



Angelo Zanini

**S**ono molti anni che la Svizzera, attraverso le componenti più xenofobe e conservatrici della sua popolazione, tenta di opporsi alla libera circolazione delle forze di lavoro straniere all'interno del suo territorio, presentando diversi referendum popolari che, negli ultimi anni, avevano sempre fal-

lito l'obiettivo di contingentare la manodopera straniera in quel paese. Recentemente, il risultato è stato raggiunto, seppure con una limitata componente di cittadini e contro la maggioranza dei partiti di governo: la notizia ha destato sorpresa e stupore in molti paesi europei, soprattutto in Italia, i cui

lavoratori erano soliti attraversare il confine e guadagnarsi la giornata dall'altra parte.

Molti operatori economici si sono presto dichiarati contrari all'esito del referendum accusando di autolesionismo coloro che lo avevano proposto e sostenuto: è infatti risaputo che molti settori dell'economia svizzera traggono solo vantaggi dalla presenza di manodopera straniera in quanto molte attività sono ormai rifiutate dai locali.

L'Italia è sempre stata, ed è tuttora, una buona fornitrice di braccia per quel paese. Da più di 60 anni, sin dalla fine della seconda guerra mondiale, la Svizzera ha sempre richiamato ed accolto nostri lavoratori i quali trovavano occupazione nei settori più simili e più prossimi rispetto alle nostre tradizionali attività come l'agricoltura o l'allevamento o la piccola industria o i servizi

domestici (specialmente per il personale femminile) ma anche nell'edilizia e costruzioni in genere, come strade, ponti, gallerie ecc. Si trattava, tuttavia, quasi sempre di manovalanza generica, senza specializzazione alcuna, alla quale venivano affidati lavori pesanti e spesso rischiosi.

La paga era buona, il lavoro non mancava, la Svizzera, in fondo, era qui a due passi ed anche questo, con la vicinanza di amici o familiari, incoraggiava a partire. Quella descritta rappresenta la prima fase dell'emigrazione e coinvolse alcune aree del Nord tra cui la nostra.

Ben più gravi effetti e conseguenze economiche e sociali provocò l'ondata migratoria successiva, che sradicò da altre regioni, operando un travaso di mentalità, di san-

gue, di costumi, di lingue e di pensiero che forse non ha avuto eguali nel passato.

Tornando alle nostre piccole o grandi esperienze locali, che sono pur sempre nostre e sulle quali siamo cresciuti e ci riconosciamo, in occasione del recente referendum svizzero, confessiamo di avere provato un certo fastidio nell'udire qualche poco intelligente commento nei confronti di quei lavoratori italiani "che vengono in Svizzera a mangiarci il nostro formaggio come fanno i topi".

Nella foto accanto: Angelo Zanini, poco più di 20 anni, gargnanese, giovane e vigoroso, dilaniato da una mina in un cantiere svizzero mentre con il suo amico Gianni Tonoli (Gianni) cercava di guadagnarsi un pezzo di pane. Probabilmente, vanta ancora qualche credito dalla vicina Svizzera!

## SVIZZERA AMARA

Enrico Lievi

# LETTERA APERTA PER IL SINDACO CHE VERRÀ

Signor Sindaco, amministrare oggi i nostri paesi di alto valore ambientale è una grande responsabilità e il tuo impegno verrà sottoposto, non solo al giudizio dei tuoi elettori, che pretenderanno risposte nell'immediato, non tutte di interesse pubblico, ma soprattutto, verso le nuove generazioni di oggi e di domani, perché dalle tue scelte dipenderà il loro futuro. Certo, per la maggioranza dei nostri paesani, il prete cura le anime, il dottore la salute e il sindaco può darti una mano; ma oggi non è più così, le sfide che si presentano per la nostra comunità sono enormi, e non riguardano solo l'arredo urbano di una piazza o il parcheggio che manca, ma l'intero e complesso ecosistema del nostro lago da cui dipende, oltre che la nostra qualità della vita,

l'intera economia prevalentemente turistica delle nostre realtà.

Con la crisi dell'industria, il turismo si appresta, non per meriti propri, a diventare il settore economico più importante della nazione, in una circostanza storica drammatica, con le pensioni minime a 400 euro e lo stipendio di un giovane che non arriva ai mille euro, sotto questa soglia c'è la miseria.

È una vergogna per tutta la nazione e per le nostre generazioni che non hanno saputo guardare al futuro con saggezza e lungimiranza.

Caro Sindaco, prova a metterti nei panni dei nostri giovani e ad aprire uno scenario oggi sul loro futuro, se ci riesci...

Eppure, la nostra storia di gardesani era ricca di creatività e cultura, ed è stata plasmata da persone coraggiose con la mentalità e la capacità di creare il proprio futuro, non di su-

birlo.

Non aver esposto il territorio di Gargnano alla vorace speculazione edilizia in passato è stata infatti una scelta coraggiosa, un investimento, una assicurazione sul futuro che ti dà un enorme vantaggio, rispetto alle altre realtà limitrofe che conosciamo molto bene. Ma questo è il passato, oggi serve guardare al futuro e soprattutto, prima che sia troppo tardi, affrontare questi problemi che toccano l'esistenza stessa delle nostre comunità.

L'acqua del lago viene continuamente prelevata per soddisfare le esigenze delle colture intensive nelle pianure, compromettendo il clima stesso del bacino; abbassando i livelli delle acque nei periodi di siccità si sono creati dei danni enormi alla fauna ittica, vedi le alborelle.

L'olivicoltura, fonte rilevante di sussistenza per il nostro territorio è condanna-

ta all'abbandono.

Da un'indagine statistica seria, ottenuta con la mappatura dei terreni coltivati a oliveto, determinando l'età dei proprietari e ipotizzando che oltre i 75 anni si abbandonano questa attività, un terzo degli oliveti verrà abbandonato. Tutto questo è previsto nel 2020, mancano solo 7 anni! Il carpione, un endemismo ittico del nostro lago è in via di estinzione e la trota lacustre lo sta inseguendo. Queste pregiate biodiversità che dovrebbero essere al primo posto nella scala delle priorità di tutti i comuni che si affacciano sul Garda occupano lo spazio di pochi articoli sui giornali locali che testimoniano l'urgenza di un intervento.

Conservare le nostre biodiversità non significa solamente mantenere la diversità nelle forme di vita presenti sul territorio ma salvare patrimoni unici (come nel caso del carpio-

ne), paesaggi, sistemi produttivi, saperi e culture ad essi legati.

Turismo: oltre al bell'intervento di Andrea su questo giornale, la domanda che ogni amministrazione dovrebbe porsi è la seguente: "Cosa verosimilmente accadrà alla domanda turistica nel prossimo futuro?". È un elemento di capitale importanza strategica, ed avere una risposta chiara ci permetterebbe di posizionarci possibilmente al meglio.

Queste sono alcune sfide da affrontare che richiedono impegno, volontà e capacità politica, altrimenti continueremo a regredire e a perdere altro tempo prezioso, l'era dell'oro che la nostra generazione ha goduto e sperperato è finita! Di questo ne siamo consapevoli tutti.

Fiorenzo Andreoli

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2014 LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

Nello scorso numero di *En Piasa*, uscito in occasione nella seconda metà di dicembre, avevamo invitato tutti i gruppi che intendevano presentare una lista alle prossime elezioni amministrative (in programma, ricordiamo, il 25/05) ad inviarci i loro programmi e le loro idee sul futuro di Gargnano.

Ci eravamo, naturalmente, impegnati a mettere a disposizione di ogni compagine uno spazio adeguato.

Allo stesso tempo ci eravamo dichiarati disponibili a pubblicare anche suggerimenti o consigli indirizzati dai lettori ai futuri amministratori. Dobbiamo purtroppo rilevare che, mentre i lettori hanno risposto, altrettanto non possiamo dire per tutte le liste. Di queste, infatti, alcune mancano ancora all'appello al momento di chiudere il numero 80 per mandarlo in stampa.

Tre sono quelle che hanno inviato un testo di presentazione, mentre le altre, che ci risulta dovrebbero essere due, sia pur contattate, non sono state in grado di fornirci quanto richiesto.

Un'altra ipotesi è che non abbiano ritenuto *En Piasa* meritevole di ospitare i loro progetti su come intenderebbero eventualmente amministrare Gargnano. Ma pensiamo di poter scartare questa eventualità: *En Piasa* entra da vent'anni nella maggior parte delle famiglie del paese, e perdere l'opportunità di farsi conoscere, lasciando al tempo stesso la possibilità di farlo alle altre liste sarebbe, crediamo, un clamoroso autogol.

Se quindi ci troviamo impossibilitati ad offrire ai nostri lettori un quadro completo delle liste che si presenteranno, non è colpa da addebitarsi alla Redazione di *En Piasa*...



## LISTA CxO COMUNE PER I CITTADINI CITTADINI PER IL COMUNE



Questa lista è frutto dell'iniziativa di cittadini gargnanesi di diversa espressione sociale e culturale, indipendenti da partiti e movimenti politici ed aggregati dal desiderio di migliorare la quotidianità della vita nella loro comunità.

Essi si sono dotati di principi a cui ispirare la loro azione individuale e collettiva che sono riassunti nel seguente decalogo:

1) Il cittadino non è un elemento della vita del Comune a cui appartiene ma è

il Comune che è un elemento rilevante nella vita di tutti i suoi cittadini.

2) Gli amministratori comunali devono considerare la soddisfazione dei cittadini quale unico parametro di misura del successo delle loro azioni pubbliche.

3) È necessario calibrare ogni atto pubblico in funzione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini.

4) È necessario che gli amministratori comunali parlino un linguaggio efficacemente comprensibile in modo da coinvolgere i cittadini per associarli il più possibile ai progetti in corso.

5) È necessario aprire spazi permanenti all'interrogazione dei citta-

segue a pagina 8

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2014

segue da pagina 7

dini in modo da attribuirgli un ruolo attivo nel processo decisionale della cosa pubblica.

**6)** Gli amministratori comunali devono guadagnare la fiducia dei cittadini concedendogli incondizionatamente la propria.

**7)** È necessario che gli amministratori comunali conducano le relazioni con i cittadini in modo piacevole e valorizzante attribuendo alle stesse una dimensione il più possibile individuale.

**8)** È necessario che gli amministratori comunali imparino a conoscere i cittadini comunicando con loro per ascoltarli più che per farsi ascoltare.

**9)** È necessario che gli amministratori comunali provochino e favoriscano il dibattito ed il confronto tra opinioni diverse considerandolo opportunità di arricchimento della qualità delle azioni pubbliche da intraprendere.

**10)** Il mantenimento degli impegni assunti dagli amministratori comunali deriva unicamente dall'evidenza delle azioni da loro compiute.

In questi principi si è riconosciuto il candidato sindaco Giorgio Ceruti, nato a Brescia 54 anni fa, laureato a pieni voti in economia a Parma e specializzato in business administration alla Bocconi di Milano, che dopo esperienze, non solo professionali da imprenditore manifatturiero e manager aziendale ma anche di vita privata, che lo hanno portato ad intrattenere rapporti con realtà aziendali e persone in Europa, Asia ed America grazie alla conoscenza approfondita di inglese, francese e tedesco, ha deciso nel 2006 in occasione della primogenitura dei suoi 2 gemelli di fare una scelta di vita venendo con la sua famiglia a risiedere a Gargnano per consentire ai suoi figli, a cui nel 2008 si è aggiunta una bimba, di crescere in una comunità ed in un ambiente secondo lui idoneo a consolidare i principi base della moderna convivenza sociale e dell'educazione al rispetto ambientale. Come candidato sindaco rappresenta l'opportunità per introdurre uno stile di gestione della cosa pubblica che ottimizzi le risorse a disposizione attraverso doti personali che vertono su capacità organizzativa, impegno per gli obiettivi, senso di appartenenza al gruppo, capacità di analisi, naturale propensione al futuro, creatività logica e razionale.

A lui si sono associati in un processo di adesioni tuttora in corso altri cittadini gargnanesi che considerano le elezioni amministrative 2014 come l'opportunità per creare nuovi equilibri che accrescano il senso di appartenenza alla comunità superando le distinzioni tra capoluogo e frazioni e favorendo lo sviluppo di relazioni personali tra i cittadini, stimolino l'economia locale, promuovano la partecipazione dei cittadini alla gestione degli interessi pubblici, migliorino la vita quotidiana, esaltino le tante eccellenze di cui Gargnano dispone facendole parte di una strategia di promozione del territorio a livello internazionale.

Qui di seguito alcuni cenni illustrativi del programma di mandato amministrativo 2014-2019 suddiviso in 5 sezioni che racchiudono interventi con finalità tra loro omogenee.

#### LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEL TURISMO

Essendo il turismo il motore principale dell'economia locale vi si sono dedicate molte iniziative che prevedono il coinvolgimento attivo degli operatori del turismo professionale locale, nazionale ed internazionale, la realizzazione di un rinnovato arredo ambientale ido-

neo a supportare in ogni minimo dettaglio l'immagine di Gargnano come centro turistico internazionale e luogo in cui regnano civiltà ed educazione, la valorizzazione delle iniziative facenti parte della tradizione, l'istituzione di una serie numerosa di nuove iniziative a forte attrazione turistica, il pieno utilizzo delle strutture a vocazione turistica esistenti ed in corso di realizzazione, l'intrattenimento e lo svago in bassa stagione per rendere Gargnano attraente in periodi di scarso flusso turistico.

#### UNO SGUARDO ALL'ECONOMIA LOCALE

Attraverso il ruolo consultivo di tutti gli operatori economici dell'economia locale ed il monitoraggio permanente delle dinamiche concorrenziali da parte del Comune si è voluto disegnare una strategia di medio-lungo periodo finalizzata al sostegno dell'economia locale e alla facilitazione nell'avvio di nuove attività imprenditoriali in tutti i settori compreso l'agricoltura.

#### UN SOSTEGNO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA DEI CITTADINI

Vi sono incluse una serie di iniziative che puntano alla riduzione delle inefficienze e degli sprechi all'insegna della massima trasparenza ed informativa periodica ai cittadini, oltre che al sostegno alle famiglie ed agli anziani.

#### L'ACCRESIMENTO DEL SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMUNITA'

Questa sezione è tra le più caratterizzanti dell'impostazione strategica che la Lista CXC propone attraverso una serie di iniziative che favoriscono la compartecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, il presidio di tutto il territorio municipale da parte dell'Amministrazione, il miglioramento delle condizioni in cui il quotidiano si manifesta per migliorare le relazioni personali e la vita dei singoli individui e delle famiglie.

#### LA CURA E LO SVILUPPO DELL'AMBIENTE PER UNA MIGLIORE QUALITA' DI VITA

Questa sezione comprende molti interventi che dovranno essere assoggettati ad approvazione da parte dei cittadini ma che sono significativamente esemplificativi della visione di medio-lungo periodo che la Lista CXC ha di Gargnano, cioè di una comunità con viabilità e trasporti, edifici pubblici, aree ambientali in sintonia con la finalità ultima di renderla esempio di eccellenza per qualità di vita e capacità di accoglienza.

#### TEMATICHE DI INTERESSE PUBBLICO DA APPROFONDIRE A MANDATO CONFERITO

In questa sezione si è voluto evidenziare l'attenzione della Lista CXC a tematiche di comune dominio indicando sin da ora quale approccio si intenderà assumere per esse una volta assunto il mandato amministrativo; citiamo il cantiere Società Lago di Garda, il cantiere Casa di Riposo a Formaga, il masso in bilico sul monte Comer, l'isola ecologica in corso di realizzazione, il contenzioso tra il Demanio ed il Comune in relazione alla Caserma Magnolini, la pista ciclabile inutilizzata in località Dossi.

In conclusione si tratta di un programma che denota le seguenti caratteristiche di base:

- Cento X Cento Chiarezza
- Cento X Cento Concretezza
- Cento X Cento Lungimiranza strategica
- Cento X Cento Capacità innovativa e di stimolo per la creazione di nuovi equilibri sociali ed economici
- Cento X Cento Valorizzazione delle tradizioni e delle risorse del territorio

[www.listacxc.wix.com/lista-cxc](http://www.listacxc.wix.com/lista-cxc)

## LISTA IDEE IN COMUNE



Nata da un lavoro di gruppo iniziato più di un anno fa, la nostra lista vuole aprire il dialogo con i cittadini per condividere, per creare consapevolezza e coscienza delle varie problematiche e delle varie soluzioni. Sono già nate molte idee, ma di certo si potranno realizzare solo dopo aver avuto una vera conoscenza del bilancio comunale attuale. Sicuro è che non si può più vessare il cittadino, ma una buona e sana amministrazione deve aiutarlo a vivere e lavorare serenamente.

Il nostro programma è nato ascoltando le varie esigenze di tutti i cittadini e di tutte quelle realtà che vivono e lavorano sul territorio. Vogliamo riportare il cittadino al centro di tutte le scelte, ricreando una Comunità interessata e consapevole. Questo servirà ad ottimizzare i vari interventi nei vari settori, per evitare sprechi che non sono più ammessi, visto l'attuale momento di crisi economica. Il nostro impegno personale nella vita quotidiana del paese, dall'amministrazione comunale, all'associazionismo, alla collaborazione con le nostre parrocchie, è già una garanzia del fare per tutti. Lavorare e vivere sul territorio, vivere personalmente i vari problemi di tutti i giorni, ci fa essere ancor più consapevoli, delle varie esigenze dei Cittadini.

La salvaguardia del territorio sarà uno dei principi fondamentali, esso infatti andrà valorizzato e non sfruttato, sarà la nostra vera forza, il valore aggiunto per il rilancio economico per i Gargnanesi. Importante è il

recupero dei fabbricati dei centri storici, aiutando, se sarà possibile, con una normativa a favore dei proprietari influenzando sulle sue spese (oneri – costo di costruzione – occupazione aree pubbliche, ecc.) , per poi avere centri ancora abitati e valorizzati non solo con stabili in ordine ma con la vera cosa che conta, la presenza delle persone che ci vivono o che soggiornano. Dobbiamo far di tutto per fermare l'emorragia di abitanti che sono calati di quasi 300 unità negli ultimi 4 anni. Bisogna riuscire a ricreare un rapporto di rispetto reciproco tra l'amministrazione e tutti i vari organi di controllo per cercare di snellire le pratiche dei cittadini; se Gargnano si è salvato da tante speculazioni è perché i Gargnanesi amano il proprio territorio.

Creare progetti preliminari e di fattibilità, di tanti piccoli e grandi interventi, è un'altra delle nostre idee. Progetti pronti per un qualsiasi tipo di finanziamento. Progetti che trovano già l'indirizzo nel PGT attuale, come il parcheggio a Gargnano, Parcheggio a Villa, marciapiede Gargnano – Bogliaco, passeggiata Cristol - Fornico, Fornico Zuino, proseguimento passeggiata a Navazzo fino a Sasso, sistemazione area molo di Bogliaco e altro.

Mantenere in efficienza tutti gli stabili pubblici per creare poi spazi comuni per la cultura, il sociale, lo svago, è uno dei nostri obiettivi primari. Riportare le scuole elementari presso le scuole Marconi, in cui si potrebbero creare locali per un pre e dopo scuola, e andare così incontro alle esigenze di tante famiglie utilizzando questi spazi anche nella stagione estiva come integrazione all'attività del grest parrocchiale. Rendere le scuole elementari il centro della cultura gargnanesa con archivio storico, biblioteca, sala lettura e interinale, sale a tema della nostra storia locale, per farla conoscere in primis a noi e poi ai numerosi turi-

## LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

sti che visitano Gargnano. Scuole di Bogliaco, sentendo le esigenze della nostra gente, farle diventare il Palazzo dello spettacolo; punto di incontro per tutte quelle persone che vogliono esprimersi artisticamente nella danza o nella recitazione ecc.. Spazi che i nostri giovani e meno giovani cercano, ma che sono costretti a ricercare altrove. Recupero delle ex scuole di Muslone, creando un punto di ristoro e di ritrovo, tenendo anche in considerazione le varie esigenze della frazione. Recuperare le scuole della Costa, portando a termine il progetto già esistente. Tutti lavori che offriranno servizi ed occupazione, facendo restare la gente a Gargnano.

Quando l'isola ecologica, sarà ultimata, bisognerà rivedere il piano rifiuti per ottimizzare il servizio e aumentare la percentuale di differenziata per poi, se possibile, abbassarne il costo, evitando inoltre le sanzioni imposte per il mancato raggiungimento della percentuale minima del rifiuto differenziato.

Sarà nostro compito capire come risolvere al più presto le situazioni della società lago di Garda, dell'area ex Bozzano (fronte asilo), della struttura a Formaga della casa albergo denominata 4 volte 20. Abbiamo soluzioni per la Caserma Maiolini, per la Kissy Line a Navazzo con idee concrete e che portino soprattutto occupazione e lavoro per tutti, trovando accordi con i proprietari.

Sarà necessario un approfondimento per trovare soluzioni alternative che abbassino i futuri costi di gestione della piscina, che così restando,

saranno un ulteriore debito per il nostro Comune.

Turismo: la risorsa della tassa di soggiorno dovrà essere utilizzata per il suo scopo, aiutando l'immagine, la promozione, i servizi legati al turismo creando un tavolo di lavoro sempre aperto per utilizzare al meglio questi soldi, ricordandoci sempre che i primi ad usufruire dei servizi, di un paese ordinato e pulito siamo noi.

Per esempio, bisogna migliorare subito tutti gli ingressi dal Capoluogo a tutte le frazioni.

Lo sport deve essere aiutato in tutte le sue forme, soprattutto per l'alto livello sociale e di aggregazione che ricopre. Le varie associazioni avranno il nostro sostegno e nuove forme di finanziamento rendendole partecipi alla vita quotidiana del Comune.

Anche se in tutte le nostre idee è compreso il sociale, nello specifico è obbligo in una amministrazione del buon senso aiutare le fasce più deboli, dai bambini agli anziani, ottimizzando il piano socio-assistenziale, rendere fruibili gli uffici comunali anche ai diversamente abili e potenziare le soluzioni di alloggio temporaneo per genitori separati, con figli, progetto bambini al primo posto, e tante altre.

Cultura, sociale, territorio, sport e turismo, lavori pubblici, edilizia e arredo urbano dovranno fare sinergia tra loro per avere nel futuro una Gargnano migliore. Inoltre è nostra intenzione fare due incontri annui con tutta la popolazione per continuare l'idea di amministrare condividendo i risultati, i problemi e le risoluzioni con i Cittadini.

### LISTA

## INSIEME CON GARGNANO



Gargnano è uno dei tanti piccoli, bellissimi comuni italiani dove l'incontro fra la generosità della natura e la capacità di uomini illuminati ha disegnato nel tempo scenari di assoluta bellezza dal punto di vista ambientale e urbanistico, favorendo lo sviluppo di contesti ricchi di valori umani, cultura e di tradizione. L'amministrazione comunale alla quale viene affidato questo patrimonio ha il dovere di analizzarlo profondamente per poterlo interpretare in un percorso di sviluppo progettato su misura, che

preveda contemporaneamente le azioni idonee a mettere a frutto i valori disponibili e le cautele necessarie a non disperderli. Questo processo di "sviluppo sostenibile" è uno dei tre obiettivi che ispirano tutto il nostro programma insieme all' "apertura", al dialogo costruttivo con tutte le formazioni politiche che desiderino parteciparvi, con il quale vorremmo iniziare una stagione di collaborazione tra maggioranza e minoranza per contribuire responsabilmente alla realizzazione delle migliori idee.

L'altro criterio di metodo è rappresentato dalla ferma volontà di "essere gli amministratori di tutti", senza distinguere gli interessi dei nostri sostenitori da quelli di coloro che non lo saranno mai, avendone la medesima cura e rispetto, in modo trasparente.

#### I nostri obiettivi generali saranno:

- Incrementare l'efficienza dell'organizzazione municipale orientandola maggiormente al servizio del cittadino ed eliminando i costi superflui. Attribuire alle diverse funzioni specifici obiettivi di servizio della cittadinanza, verificandone il raggiungimento. Riconoscere il merito. Individuare le criticità e trovare soluzioni. Pianificare percorsi di crescita professionale per il personale in relazione alle sue competenze e alla evoluzione delle esigenze del servizio.
- Migliorare l'efficienza dei servizi per i cittadini più deboli, in particolare anziani, disabili e minori, valorizzando la collaborazione con le associazioni di volontari e i servizi sociali.
- Offrire riferimento e sostegno oltre ai soggetti più deboli anche a coloro che appartengono alla cosiddetta "fascia grigia", costituita da chi, anche a causa della crisi economica o della perdita del lavoro, non è ancora in emergenza ma potrebbe arrivarci in breve tempo, e aiutarlo a prevenirla. Affiancare i nuclei familiari nell'affrontare in modo attivo le situazioni di difficoltà con una politica che valorizzi, attraverso la massima integrazione, il contributo di tutte le istituzioni orientate alla promozione del benessere familiare.
- Offrire nuove e originali opportunità e spazi di aggregazione giovanile, destinati all'espressione e all'apprendimento, che possano integrarsi con quelli di fondamentale importanza esistenti, rappresentati dagli oratori. Affiancare i giovani ad avviare attività autonome nelle quali esprimere concretamente le proprie potenzialità e sviluppare canali di comunicazione dinamici tra le generazioni rispetto alla vita sul territorio, promuovendo nuovi valori e pratiche e prevenendo forme di disagio e di isolamento sociale.
- Studiare e promuovere progetti che consentano lo sviluppo di attività lavorative in grado di sfruttare direttamente le risorse offerte dal contesto, in particolare quelle legate al turismo. Andare incontro alle nuove tendenze del settore affiancando gli operatori nella ricerca di prodotti turistici "leggeri" e innovativi da offrire accanto a quelli tradizionali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile complessivo che includa il potenziale e le peculiarità delle frazioni dell'entroterra.

Dal punto di vista delle infrastrutture è importante sottolineare che, in un momento economicamente difficile come quello attuale, solo le amministrazioni che sapranno proporre progetti di qualità, coerenti con le reali esigenze del territorio, potranno accedere a finanziamenti pubblici o privati.

Pensiamo ad esempio alla possibilità di approntare un piano di recupero Integrato per la "Caserma Magnolini" nel quale soddisfare organicamente la necessità di trovare locali da adibire ad abitazioni per anziani, RSA, e servizi sanitari piuttosto che alla attività delle associazioni presenti sul territorio. "Villa Avanzini", oggi di proprietà della Università degli Studi di Milano, rappresenta potenzialmente un luogo dove sviluppare servizi per la stessa Università ma anche per altre destinazioni, attraverso una possibile convenzione.

A proposito di convenzioni, quella per il recupero del complesso storico Società Lago di Garda dovrebbe essere vicina alla scadenza. Andrà ridefinita tenendo in opportuna considerazione, oltre ai diritti della attuale proprietà, la tutela dell'importantissimo valore storico della "Società" e il suo profondo legame, non solo simbolico, con il nostro territorio.

Sarà necessario trovare soluzioni anche per le diverse iniziative infrastrutturali che l'amministrazione uscente ha intrapreso o approvato, talvolta confusamente, e che non sono andate in porto, tanto erano complicate da forzature e contraddizioni (es. piscina, isola ecologica, pista ciclabile, RSA Formaga..). Per quanto possibile andrà attenuato l'impatto di queste scelte (oltre al costo delle risorse finanziarie impiegate inefficacemente dal comune o dai privati, c'è anche quello delle opportunità sprecate su un territorio dove lo spazio è poco e una volta "consumato"...) e bisognerà cercare di trarne ugualmente utilità.

Proprio nell'ottica di una migliore gestione delle risorse, ci proponiamo di investire nel miglioramento della efficienza energetica degli edifici pubblici allo scopo di ridurre notevolmente il costo della loro gestione, e di migliorarne l'accessibilità per i cittadini disabili.

Vorremmo dedicare attenzione al miglioramento dei servizi di raccolta dei rifiuti (spingendo ulteriormente la differenziazione e cercando di ridurre i costi) e della illuminazione pubblica.

I costi relativi a quest'ultimo servizio possono essere ridotti attraverso un miglioramento della efficienza energetica delle fonti luminose e una più attenta attribuzione dei contratti di gestione dell'impianto.

Concludendo, il nostro programma punta soprattutto sul lavoro dell'amministrazione volto a produrre contesti favorevoli alla ripresa economica e sociale.

Ci rendiamo conto che questo percorso non è facile e sotto alcuni aspetti non è di immediata attuazione, ma siamo convinti che gli obiettivi che ci prefiggiamo abbiano ragione di motivare l'attività di più di un mandato elettorale e possano essere modulati in base alle disponibilità finanziarie che si potranno reperire.

Cercheremo di creare un contesto affidabile e aperto nel quale possa fiduciosamente confluire la collaborazione di quanti, singolarmente o riuniti in associazioni, sentano di volersi mettere come noi a disposizione per far bene insieme, ritrovare fiducia nelle nostre capacità e rafforzare il sentimento di identità locale al quale appartengono la nostra storia collettiva, i mestieri, l'agricoltura, la caccia e la pesca, la cucina, le tradizioni e il dialetto... tutti elementi del saper vivere gargnanese che hanno fatto del nostro comune, oltre che un luogo affascinante per i turisti, un posto assolutamente privilegiato nel quale svolgere la nostra attività quotidiana, fatta di lavoro, famiglia, cultura, divertimento e socialità.

## PARLANO DI NOI

## SE IL VINO ITALIANO IN CINA È IN RITARDO È COLPA NOSTRA

Il parere di Fabio Grasselli, export manager da sette anni

Fabio Piccoli

Qualche settimana fa, sul noto quotidiano "La Repubblica", è stato pubblicato un interessante articolo dal titolo "La Cina scopre le bollicine italiane. Vino, lo spumante traina l'export".

Per spiegare le dinamiche del mercato cinese del vino, il giornalista Riccardo Rimondi, ha riportato le osservazioni di Fabio Grasselli che da sette anni esporta vino in Cina.

Bresciano, classe 1980, Grasselli - riportava l'articolo de La Repubblica - ha messo insieme le due passioni della sua vita - il vino e le culture orientali - e ne ha fatto un lavoro: l'esportatore. Ha cominciato a girare le fiere in Cina nel 2006, bussando alle porte degli importatori conosciuti durante i suoi viaggi. Oggi collabora con otto cantine italiane, e quest'anno (2013) ha portato in Cina 120 mila bottiglie.

Anche noi di Wine Meridian, abbiamo voluto sentire dalla diretta voce di Grasselli, le sue opinioni sul mercato cinese, e più in generale sul complesso e affascinante lavoro dell'export manager del vino.

Grasselli, lei ha maturato in questi ultimi anni una importante esperienza sui mercati orientali del vino. Spesso si dice abbiamo

tutt'oggi ancora importanti potenzialità di sviluppo. Quale è il suo punto di vista al riguardo? E quali di questi mercati lei ritiene il più interessante?

Sono 7 anni che mi impegno a sviluppare i mercati del Far East i quali sono molto diversificati tra di loro. Senza dubbio ci sono potenzialità di sviluppo che finora noi italiani non abbiamo sondato in modo adeguato.

Senza dubbio ritengo la Cina, nonostante tutte le sue contraddizioni, il mercato più interessante, dal punto di vista del potenziale di sviluppo.

La Cina, in effetti, continua ad apparire come una straordinaria opportunità ancora inespressa, è solo questione di tempo o ci eravamo illusi che questo grande paese potesse diventare una straordinaria opportunità per le nostre imprese?

Se l'opportunità è ancora "inespressa" come scrive lei, non è solo a causa di problemi burocratici e politici, è anche colpa nostra che non sappiamo esprimere a fondo le nostre potenzialità e i nostri punti di forza. E non è nemmeno una mera questione di tempo, ma di come si utilizzi il tempo: dobbiamo impegnarci ad unirli

e a comunicare.

Quali sono a suo parere le azioni di promozione più utili che si possono realizzare sui mercati internazionali per dare valore aggiunto al vino made in Italy?

Innanzitutto dobbiamo conoscere noi stessi, approfondire le conoscenze storiche e ampelografiche per essere in grado di promuoverci in modo consapevole.

La storia è dalla nostra parte e noi nemmeno lo sappiamo. Azioni di promozione utili possono essere pubblicazioni sia cartacee che online del panorama ampelografico italiano e della lunga tradizione vitivinicola del nostro Paese, da cui è stata esportata nel resto d'Europa.

Fiere ed eventi sono anch'essi i benvenuti, se alla base è stato preparato del materiale fruibile al consumatore. La vendita è solo la punta dell'iceberg.

Venendo al ruolo dell'export manager, quali sono dal suo punto di vista le caratteristiche più importanti per svolgere in modo adeguato il complesso compito come il suo?

Conoscenza del prodotto e del mercato, professionalità, apertura mentale, conoscenza delle lingue, dinamicità, costanza, socievolezza, rapidità, coraggio.

## UNA STRANA CONVIVENZA

Davide Ardigò

È da anni che osservo questa simbiosi. Un olivo selvatico è cresciuto nel tronco marcescente di uno dei cipressi che si trovano all'ingresso del cimitero di San Pier d'Agrino. Probabilmente ciò è accaduto per "merito" di un uccello che si è cibato di qualche oliva, che ha poi espulso (tralasciamo i particolari anche se con basi scientifiche) in questo tronco, ove vi erano le condizioni favorevoli per la germinazione di una nuova pianta.

Luogo insolito ma dove ora cresce rigoglioso questo olivastro.

Tale "fenomeno" potrebbe sembrare come una metafora della vita, dove il vecchio lascia lo spazio al nuovo dopo aver creato le premesse necessarie. È altrettanto significativo il fatto che questo sia accaduto proprio all'ingresso di un cimitero. Sarebbe curioso e divertente vedere un giorno uno scalino appoggiato ad un cipresso, magari per qualche studio più approfondito.



Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL  
15 €



SOSTENITORE MEDIUM  
20 €\*



SOSTENITORE LARGE  
25 €



\* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2014 a:  
Associazione Culturale Ulisse 93  
C/C postale n. 12431250

## LA REDAZIONE INFORMA

Che, unitamente al presente giornale (n° 80, Primavera 2014) gli abbonati che ricevono "En Piasa" a mezzo posta e che non avessero ancora provveduto a rinnovare l'abbonamento alla nostra Associazione per il 2014, troveranno accluso il bollettino di versamento che Vi preghiamo di compilare ed inviarci con una certa sollecitudine. Come recita un vecchio proverbio "fuori il dente fuori il dolore", ricordiamo che la poltrona del dentista è certamente più cara e più dolorosa del nostro modesto abbonamento. Grazie



Fabio Grasselli in Cina

# UNA STORIA SCRITTA SULL'ACQUA

Enrico Lievi

**È** questo l'originale sottotitolo di un volume uscito recentemente e curato da due appassionati del fuoribordismo e del motorismo nautico: Antonio Collini e Roberto Bigi che, anche se esplicitamente lo negano per modestia, di fatto fanno la storia di queste specialità, almeno per quanto riguarda il nostro paese, dato che all'estero nomi forse più noti dei nostri e, sicuramente, con più mezzi a disposizione, si erano già cimentati in avventure simili. La grande passione personale e la notevole competenza tecnica in questa materia è, di certo, la molla che fa scattare nei due autori del libro lo stimolo per buttarsi in una esperienza non facile né semplice, soprattutto per la mancanza di dati e di riferimenti certi, quasi sempre racchiusi negli archivi personali di coloro che hanno praticato questo sport e nei cassette polverosi di artigiani

pionieri che li conservano come rare reliquie. Allora occorre partire come si parte per un pellegrinaggio, alla scoperta di queste reliquie, suscitando sorpresa, ricordi, stupore e meraviglia di fronte a chi si proponeva di riportare in vita immagini, emozioni e ricordi di un altro mondo e di un'altra epoca.

**Ma noi, da abili partigiani e da scaltri sostenitori di parte, desideriamo parlarvi di Antonio Collini, nato e vissuto a Milano, figura che possiamo senz'altro definire totalmente gargnanese,**

non solo per la sua quasi esagerata passione per il

nostro paese ma anche perché la sua famiglia, per secoli, ha avuto origini locali e si è radicata proprio a Gargnano, confermando la tesi di Ivan Bendinoni, che spesso citiamo nei nostri scritti, secondo cui il ceppo dei "Collini" è da ritenersi locale e non proveniente dall'attuale Trentino (Pinzolo).

Infatti, la Parrocchia di Gargnano, una tra le prime a tenere le registrazioni dei nati, dei morti e dei battesimi, secondo una disposizione del Concilio di Trento, iniziò questa prassi nel 1560, segnalando la presenza di un Colino da Gargnano.

Anzi, tale cognome lo troviamo in vecchi atti notarili nel 1490 e l'appellativo di "originari" non si acquisiva se non almeno dopo 70 anni di presenza in questo comune.

Comunque sia: per noi, Antonio Collini è un gargnanese "purosangue", è il nipote del *Vigo Culi*,

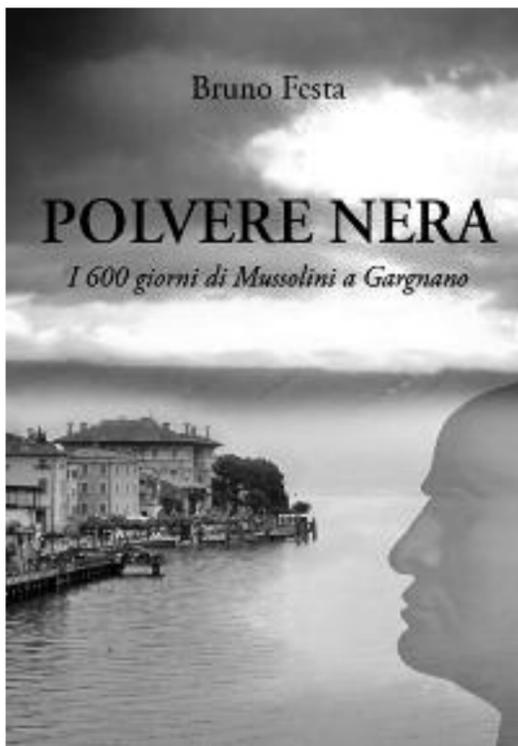
l'Antonio che, durante i suoi soggiorni a Gargnano, vediamo circolare sulla sua inseparabile bicicletta, facendo il filo ai paracarri del porto, mescolarsi con i *piasaeròcc de Gargnà* ed a spirando quanto più è possibile tutto il Pelér che poi gli servirà nella nebbiosa Milano. Nel libro che abbiamo citato c'è anche un capitolo dal titolo: "I cento anni del cantiere Feltrinelli" con immagini ormai rare e cariche di ricordi e di nostalgia, appartenenti all'archivio privato della famiglia. Quattro generazioni, cento anni di barche, di pas-



sione, di voglia di lavorare ma anche di vincere ed oggi tocca a Mauro raccontare e ricordare e riportare in vita, oltre alle emozioni, quei volti e quelle braccia di gargnanesi intraprendenti.

## “POLVERE NERA” È IL TITOLO DELL'ULTIMO VOLUME PUBBLICATO DA BRUNO FESTA

Riportiamo la prefazione di Massimo Tedeschi



Il libro che mancava su Gargnano ai tempi della Rsi ora, finalmente, c'è. Un paese di 2.500 anime, abituato ai ritmi di vita tipici di una comunità periferica, intimamente appartata, per 18 mesi si trasformò in capitale effettiva della Repubblica Sociale Italiana ospitando, fra gli altri, la residenza privata di Benito Mussolini ma anche la sede del consiglio dei ministri e della presidenza del con-

siglio. La requisizione di quattrocento alloggi, l'invasione di uno stuolo di militari italiani e tedeschi, di spie e cortigiani, di funzionari e burocrati, e poi tre bombardamenti e un mitragliamento, svariati allarmi aerei, una corsa

contro il tempo per allestire la parvenza di una capitale, alcune azioni partigiane a poca distanza dalla residenza del Duce del fascismo, e poi un colossale sforzo di approvvigionamento, messa in sicurezza, ammodernamento del paese: tutto questo accadde nei 18 mesi che intercorrono fra l'8 ottobre del 1943 (la data più accreditata per l'arrivo di Mussolini a villa Feltrinelli) e il 18 aprile

del 1945, quando il capo del fascismo si incamminò verso il destino che l'attendeva a Dongo. Queste vicende trasformarono il paese gardesano nell'epicentro di una tragedia storica con il suo corredo di alta politica e basso governo, intrighi e congiure, velleità militari e ozi postbellici.

Una trasformazione capillare e profonda: per documentarla e raccontarla servivano pazienza e metodo nell'orientarsi in una sterminata mole di documenti (qui meticolosamente citati e lodevolmente riprodotti); passione e cultura storica nel maneggiare una materia tanto viva e controversa; conoscenza e affetto verso il territorio e i suoi abitanti.

Tutte virtù di cui Bruno Festa dà doviziosamente prova in questo lavoro che ha il carattere di una summa. Nei diciotto mesi di Gargnano capitale sono almeno tre gli attori del dramma storico. Il primo naturalmente è

lui, il Ben a cui si rivolge in lunghe lettere romantiche l'amante Claretta Pettacci. Il Duce al tramonto che si vede deportato per volere di Rommel in "un paese pieno di pettegolezzi e di spie", che si ribella all'idea di una capitale priva di collegamenti ferroviari e alla fine sbotta: "Tutto ciò comincia ad avere l'aria di una segregazione".

Non a caso, durante tutti i 18 mesi, Mussolini cercherà soluzioni alternative: da Vedano sul Lambro a Montichiari, da Valleggio sul Mincio a Malcesine, fino ad Arcore e Macherio, Vimercate e Lisone. Senza ottenere ascolto dai suoi alleati-carcerieri tedeschi, che anzi lo catechizzavano su come rivolgersi correttamente a Hitler, appellandolo "Führer della Grande Germania". "L'atmosfera che mi circonda è torbida. Vivo solo. Non parlo con nessuno. Vivo circondato. La mia autorità è nulla. Oggi sono un personaggio assolutamente ridicolo", il crescendo dei suoi sfoghi epistolari con l'amante. Poi c'è la corte di familiari e segretari, apparati di sicurezza e diplomatici, guardie del corpo e battaglioni M, forze di polizia e truppe alleate variamente in conflitto fra loro, che creano attorno al Duce una cortina rigida eppure permeabile a questuanti e maneggioni. Infine c'è Gargnano, il paese catapultato alla ribalta della Storia, che s'industria a limitare i danni di una presenza così pervasiva e ingombrante, e al tempo stesso è impegnato a trarne i benefici possibili, fino alla sistematica opera di accaparramento e spoliatura delle sedi governative all'indomani del collasso del 25 aprile. Una micro-storia intrecciata alla Grande storia, da leggere con lo zoom dell'entomologo, con l'affetto dello storico locale, con il respiro del grande documentario. Come fa questo libro.

Massimo Tedeschi

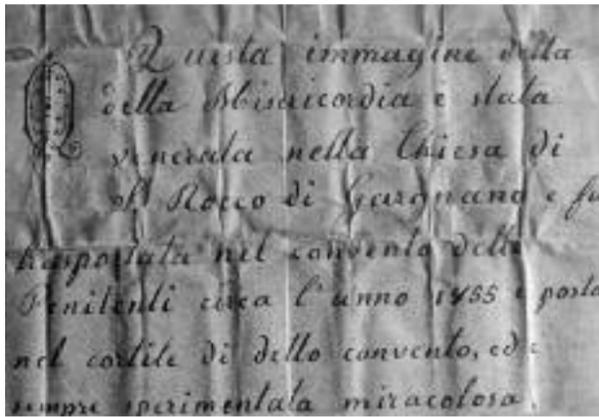
# DALLA CHIESA DI SAN ROCCO UNA STATUA LIGNEA DEL TRECENTO

Umberto Perini

**E'** Monsignor Lorenzo Conforti che nel prezioso suo aureo libretto sulla Parrocchia di Gargnano, pubblicato per la prima volta nel 1898, ci fornisce alcune notizie sull'antica chiesa di San Rocco edificata per voto popolare nel 1485 e ricostruita verso la metà del Settecento. Come è noto, l'edificio sacro che sorgeva nel cuore del paese, venne abbattuto nel 1943 per formare una agevole strada di uscita dal centro storico alla Gardesana. Sono rarissime le fotografie che lo mostrano, peraltro solo in alcuni scorci esterni e di facciata, e poche sono pure rimaste le suppellettili sacre e le opere d'arte che vi erano conservate e che allocate altrove, testimoniano ancora l'antica tradizione di fede, come il grande Crocifisso seicentesco (ora nella parrocchiale), alcuni quadri,

qualche statua e le recuperate campane.

A questi ricordi segnalo ora l'aggiunta di una pregevole statua lignea, molto antica, della Vergine col Bambino, che non tutti conoscono, conservata presso il Monastero delle Suore del Buon Pastore a Brescia. La provenienza gargnanese è documentata da un foglietto manoscritto a chiari caratteri che è stato ritrovato nell'incavo interno della statua stessa, in cui si legge: "Questa statua della [Madonna della] Misericordia è stata venerata nella chiesa di San Rocco di Gargnano e fu trasportata nel Convento delle Penitenti circa l'anno 1855 e posta nel cortile di detto convento, ed è sempre sperimentata miracolosa". Con altra bella grafia segue poi la nota di un restauro eseguito nel 1886 da un certo Luca Cantura detto Cipi, che pare appartenesse ad



Il foglietto manoscritto che comprova la provenienza della statua

una famiglia di burattinai di Rezzato. Non si conosce per quale motivo la statua sia stata portata da Gargnano a Brescia; forse venne donata al convento quale dote di qualche suora originaria di qui, o pervenne per particolare devozione di famiglia locale. L'opera d'arte policroma, realizzata in un tronco di legno di pero, è considerata raro esempio di scultura trecentesca ed è stata studiata dal Panazza e da Begni Redona, che in base ad evidenze stilistiche hanno collega-

to questo lavoro artigianale, seppure di modesta levatura, a certe produzioni dell'arco alpino che dalla valle d'Adige si spingono al Friuli. L'antica statua rimase a lungo nel Convento di clausura del Buon Pastore a Brescia, che era posto in via Musei, presso Santa Maria della Carità, splendida chiesa barocca magnificamente restaurata lo scorso anno. Dal 1998 le religiose furono trasferite nel nuovo convento a



La statua policroma trecentesca in legno di pero proveniente dalla distrutta chiesa di San Rocco

Mompiano dove portarono, per devozione, anche questo sacro simulacro che è ora visibile nella loro chiesa, quella del Monastero del Buon Pastore, dove le monache si radunano a pregare e a cantare le litanie lauretane.

## PARLANO DI NOI

# TUFFO COLLETTIVO A GARGNANO: IL RITO DEI TEMERARI SI PERPETUA



**D**avanti a una gran folla di curiosi più di cinquanta persone sfidano l'acqua gelata e il vento sferzante per salutare l'avvento del 2014. Nemmeno il vento pungente che dalle prime ore del mattino ha sferzato il lago di Garda ha fermato i coraggiosi del bagno di Capodanno a Gargnano. Anzi, per questa settima edizione è stato anche stracciato il record dei partecipanti. «Eravamo sicu-

ramente più di una cinquantina» ha esclamato infreddolito il «promoter» della classica di inizio anno Alido Cavazzoni appena uscito dall'acqua. Stoico e compiaciuto per una manifestazione che col passare degli anni gli sta sorprendentemente e felicemente scappando di mano. Sembra davvero passato un secolo da quel primo gennaio del 2008, quando in compagnia, o forse sarebbe meglio dire

in clandestinità con altri due temerari, salutò il nuovo anno facendo il bagno al parco pubblico Fontanelle. Ieri come detto è stato accompagnato in acqua da più di cinquanta ardimentosi, qualcuno dal fisico atletico come alcuni podisti del Gruppo Sportivo Montegargnano, la stragrande maggioranza «da divano». Tutti comunque entusiasti di partecipare a questo happening in salsa go-

liardica e spiritosa. Tra questi merita senza dubbio un applauso la mini squadra dei dodicenni locali formata da Thomas con l'amica del cuore Marta, Enrico Marco ed Elia, entrati in acqua (10 gradi la temperatura) senza batter ciglio.

**Tanti gli «stranieri» provenienti da tutta la provincia di Brescia: da Desenzano a Provaglio Valsabbia (una famiglia intera), da Rivoltella e da Pontevico.**

Anche, è il caso di dirlo, un simpatico incosciente da Brescia che incurante della possibile visita fiscale per malattia, non ha voluto mancare all'appuntamen-

Luciano Scarpetta

to. «Peccato non aver potuto posare per la foto di gruppo - ha malinconicamente esclamato -, ma era troppo alto il rischio di essere riconosciuto da qualcuno dei miei datori di lavoro». Tra la folla di trecento persone assiegate sul bagnasciuga del Lido di Villa c'è stato spazio anche per un simpatico amarcord con Massimo, l'indimenticato bagnino degli anni Sessanta, giunto per l'occasione sul Garda a salutare Alido e la sua truppa. Per i turisti le immancabili fotografie da postare su Facebook in compagnia dello «scozzese» McCloud, da qualche anno assunto a buon diritto a uno dei protagonisti della manifestazione con il suo coinvolgente e suggestivo sound d'Oltremania intonato con la cornamusa. Il Garda e la Scozia di Lochness insomma unite e non solo per la leggenda del mostro del lago.

BresciaOggi 02/01/14

## PARLANO DI NOI

## INSOLITO SGUARDO

Si parte dal campeggio Giglio a Gargnano, una terrazza con vista mozzafiato sul Lago di Garda, per salire a Cima Comer nel selvaggio Parco dell'Alto Garda Bresciano

Paola Claudia Scioli

**A** Gargnano per campeggiare si va in collina, nella frazione di Navazzo, al Campeggio Giglio. Inaugurato da poco, più che campeggio nel senso tradizionale del termine sarebbe meglio definirlo agri-campeggio a conduzione familiare. E', infatti, una piccola oasi di relax a dimensione d'uomo, immersa nell'incantevole Parco dell'Alto Garda Bresciano, una delle poche strutture ricettive della costa occidentale del Lago di Garda a rimanere aperta anche in inverno. Il clima mite di questa regione, quello che permette ai famosi limoni di crescere rigogliosi solo qui nel Nord Italia, attira turisti in ogni stagione dell'anno, incuriositi soprattutto dalle numerose possibilità di praticare sport all'aria aperta: dalle arrampicate alle escursioni a piedi, a cavallo o in mountain bike, dal tiro con l'arco alla pesca sportiva, dal parapendio alla speleologia. Un territorio questo, incontaminato e selvaggio, poco frequentato dalla massa di turisti, interessante sia per i giovani amanti dell'avventura, che per le famiglie che desiderano andare alla scoperta dei segreti della natura. Non è un caso che proprio qui sia stato ideato il primo trekking multi-sportivo europeo, un itinerario a tappe che si sviluppa da Salò a Limone sul Garda attraversando i territori dei nove comuni del Parco, che coincidono con quelli della cosiddetta Riviera dei Limoni: Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine, Limone sul Garda, Magasa e Valvestino. Le tappe che scandiscono il percorso offrono, ciascuna in modo diverso, la possibilità di scoprire i segreti della natura, le tradizioni, l'arte, l'architettura rurale, la storia, i mestieri caratteristici e i prodotti tipici delle zone del Lago di Garda bresciano e del suo entroterra. E il Campeggio Giglio è un ottimo "campo base" per escursioni e gite giornaliere alla scoperta delle meraviglie, che questo territorio nasconde.

#### Il Parco dell'Alto Garda Bresciano

Il Parco, che comprende la più ampia foresta demaniale lombarda, si estende su una superficie di 40.000 ettari, dalle rive

del Lago di Garda (65 mt s/m) a quota 2000 mt ed è per questo caratterizzato, in un'area relativamente ristretta, da una notevole varietà di specie florofaunistiche, che rappresentano l'incontro magico tra il mondo alpino e quello mediterraneo. In tutta l'area, caratterizzata da un fitto reticolo di strade forestali e di sentieri (ben segnalati sulle mappe in distribuzione presso l'Associazione Turistica Gargnano), è possibile incontrare dalle volpi alle faine, dai tassi alle puzzole, alle martore, alle donnole, agli ermellini, ai ghiri; alle lepri, ai caprioli, fino ai cervi ai camosci e agli stambecchi. Numerosi sono anche le varietà di uccelli e rapaci, tra cui l'Aquila reale, il Nibbio bruno, il Gufo reale, la Civetta nana, il Picchio nero, il Gallo cedrone, il Gallo forcello, il Francolino di monte, la Coturnice, il Picchio muraiolo.

All'interno del Parco è possibile percorrere diversi sentieri per raggiungere punti strategici di osservazione sul Lago di Garda. In particolare, ne segnaliamo uno, il cosiddetto "Sentiero delle meraviglie", che da Sasso (550 mt s/m) passando per S. Valentino (772 mt s/m) porta a Cima Comer (1279 mt s/m). Si tratta di un percorso abbastanza impegnativo, ma assolutamente spettacolare, più di ogni altro. Il suggerimento è di raggiungere Sasso con il proprio mezzo, parcheggiarlo e proseguire a piedi per la mulattiera n. 31 che, in 40-45 minuti porta alla bianca Chiesetta di S. Valentino, appollaiata su una rupe dalla quale la vista sul lago è impressionante. L'Eremo, edificato secondo la tradizione dagli scampati alla peste del 1630, con le sue minuscole stanze, la cappella, il focolare, la cisterna naturale, scavate nella parete rocciosa, è un luogo magico, estremamente suggestivo. Vale quindi la fatica della scarpinata. Da qui, i più allenati possono proseguire poi sul sentiero n. 31 fino a Cima Comer, il punto più alto della zona, dal quale la vista sul lago sottostante è unica. L'alternativa, per non affaticarsi troppo, è arrivare con i mezzi fino a Briano e salire alla vetta dal sentiero n. 32: un percorso di circa 50 minuti.



L'agri-campeggio Giglio a Navazzo

#### Il lago di Valvestino e la Valle di Vesta

Da Navazzo passa anche la strada che collega Gargnano con il Lago d'Idro, una strada piuttosto ripida e stretta soprattutto nel tratto della Valle di Vesta, che rappresenta la parte più interna e selvaggia della Riviera dei Limoni e dei Castelli, e lungo il lago di Valvestino, un piccolo bacino artificiale formato dalla diga di Ponte Cola (costruita nel 1962), che raccoglie le acque del fiume Toscolano. Pur essendo un lago artificiale, s'inscrive armoniosamente nell'impervio e aspro paesaggio circostante e s'insinua in ogni anfratto delle valli, creando un suggestivo e inconsueto effetto fiordo, dove la pace e l'isolamento sono davvero assoluti.

Anche la strada che corre lungo il lago è poco trafficata. Costeggiare interamente il lago è un'escursione di diciassette chilometri. È la meta perfetta per chi cerca il contatto con la natura incontaminata e con le tradizioni antiche. Qui, infatti, sembra proprio che il tempo si sia fermato. I prati verdi e i boschi sono l'habitat naturale per piccoli e grandi animali e per specie vegetali che, per la loro rarità, rendono questo territorio unico dal punto di vista botanico. Ma in quest'area selvaggia è possibile anche imbattersi in resti di valore storico, come tre bellissimi cippi risalenti al 1753, fatti erigere dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria per segnare gli allora confini meridionali del suo impero, o nei resti di una linea difensiva arretrata formata da trincee, piazzole per artiglierie e fortificazioni in cemento armato, fatte realizzare allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

#### Gargnano

Tra le località turistiche della sponda occidentale del Lago di Garda è sicu-

ramente quella che ha saputo meglio mantenere vivo il passato in una cornice di fascino elegante tra residenze signorili, piccoli borghi rivieraschi e collinari e straordinari terrazzamenti coltivati ad agrumi e ulivi. Il suo territorio, che conta ben tredici frazioni e un'estensione di 78 kmq dal lago alla collina e alle montagne, presenta una varietà di paesaggi davvero unica. Numerose sono anche le testimonianze del passato di questo piccolo centro gardesano: dalla splendida settecentesca Villa Bettoni Cazzago - dove ogni anno, in aprile, si svolge la manifestazione florovivaistica "Il Giardino di Delizia", dedicata alla tradizione dei giardini delle nobili dimore - al cinquecentesco Palazzo Comunale, al neorinascimentale Palazzo Feltrinelli, alla Villa Feltrinelli, la famosa "Villa del Duce", che ha ospitato Mussolini nei giorni della Repubblica Sociale Italiana. Tra le numerose chiese di Gargnano, ne segnaliamo una in particolare: la chiesa di San Francesco, eretta nel 1289 dai frati francescani, arrivati a Gargnano per volere del Vescovo di Brescia. L'esterno conserva l'impronta romanica, piuttosto semplice.

L'interno era originariamente diviso in tre navate, che sono state demolite alla fine del Seicento per essere ridotte a una sola, come in altre chiese del territorio. Particolare sul lato sinistro è il piccolo Chiostro, della prima metà del XIV secolo, a pianta quadrata, circondato da un portico ad archi inflessi d'impostazione veneta, poggianti sui capitelli delle colonne cilindriche. Al suo interno sono custodite due antiche tracce di età romana, ritrovate a Gargnano: una lapide (rinvenuta nel 1837) è dedicata a Nettuno, e una piccola ara dedicata alla divinità loca-

le Revino. Sempre nel Chiostro si trova lo stemma marmoreo quattrocentesco del comune di Gargnano, che rappresenta una lupa rampante con un giglio sormontato da una corona capovolta tra le zampe. Ma Gargnano è famosa anche per essere diventata dal 1951 la località in cui si svolge tutti gli anni a settembre la Centomiglia, la più lunga regata in acque interne a livello europeo.

Il Centro Velico di Gargnano è un punto di riferimento straordinario per i corsi di vela sia per gli adulti che per i bambini. E' possibile anche noleggiare barche a vela o a motore e fare windsurf, canottaggio o immersioni subacquee. I venti sul lago soffiano costantemente durante l'arco della giornata in tutte le stagioni: il Pelér, da nord a sud dalle prime ore del mattino fino a mezzogiorno, e l'Ora, da sud verso nord da tarda mattinata fino a pomeriggio inoltrato. L'ideale per chi vuole divertirsi sull'acqua. E per finire, i prodotti tipici di questo territorio: i limoni (da visitare assolutamente le tradizionali Limonaie, alcune delle quali conservano esemplari di alberi centenari della varietà "Madernina", di Limone Lunario o dei rari Cedri di Salò) e l'olio extra vergine d'oliva, prodotto dalle varietà casaliva e leccino e dalla rara varietà Gargnà, ma anche i capperi, che crescono spontanei dai muri di pietra, e ovviamente il pesce di lago e i rinomati formaggi di Costa e di Briano.

Il nostro consiglio di lettura "Leggende, curiosità e misteri del lago di Garda" di Simona Cremonini (PresentAR T, 2012; 10 euro), un inconsueto giro intorno al lago di Garda, diverso da quelli descritti nelle guide turistiche tradizionali.

Caravan e Camper Gran Turismo - Ottobre 2013

# GARGNANO E DINTORNI 2014

Ha avuto luogo, dal 7 febbraio presso la sala "A. Castellani", il consueto appuntamento invernale dedicato agli aspetti della cultura e della vita gardesana promossi dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca del Comune di Gargnano.

Piera Donola

Il programma della manifestazione si è aperto con una serata dedicata alla **musica** dell'artista gargnanese Giovanni Battista Grazioli, sulla cui vita ed opere ha relazionato Mirko Parolo. Il musicista nacque a Bogliaco nel 1746 e si trasferì in giovane età a Venezia, dove fu allievo di F. Bertoni primo organista presso la cappella musicale di S. Marco. Nel 1781 Bertoni ottenne una licenza di due anni per recarsi a Londra e venne sostituito da Grazioli. Quando nel 1782 muore il secondo organista, viene nominato al suo posto con uno stipendio di 200 ducati, tre anni dopo gli verrà assegnato il primo organo e vi rimarrà fino al 1789. La sua presenza a Venezia è documentata almeno fino al 1817. Brillante esecutore delle proprie composizioni, Grazioli è il tipico rappresentante della Venezia della seconda metà del '700. Accanto all'attività di organista, compose un gran numero di lavori di musica vocale sacra, alcuni dei quali sono conservati a Venezia: tra questi uno Stabat Mater, 9 Salmi e 4 Magnificat; altri sono custoditi presso la Biblioteca nazionale Marciana e l'archivio storico musicale del Teatro La Fenice. Scrisse inoltre alcuni lavori strumentali, come due raccolte di sonate per tastiera op. 1 e op. 3. Tra le sue composizioni più note ricordiamo l'Adagio della Sonata in Sol maggiore, op. 1 n. 11, nel repertorio di alcuni celebri pianisti, quali Ignaz Friedman (che ne pubblicò un arrangiamento nel 1913) ed Arturo Benedetti Michelangeli.

Il 14 febbraio si è tenuta invece la presentazione dei **libri** della gargnanese Carlotta Bazoli e del salodiano Alessandro Zampini. E' stato interessante osservare che, sebbene le storie di entrambi fossero dedicate ad un'insolita tematica quale la caccia ai fantasmi, demoni, mostri e affini, il lavoro di Alessandro fosse in chiave esclusivamente ironica, quasi burlesca, mentre quello di Carlotta, nonostante l'ambientazione horror, abbracciasse tematiche assai serie e di grande attualità, come le relazioni tra persone dello stesso sesso, il massacro delle donne a Ciudad Juárez in Messico e la guerra in Iraq. I personaggi di "Sepolto vivo" di Alessandro Zampini, sono pasticcioni e goliardici cacciatori di mostri con metodi al limite



dell'improvvisazione, mentre quelli di "Cacciatori di fantasmi" di Carlotta Bazoli si destreggiano in situazioni decisamente scomode e a volte opprimenti, affrontando spettri e demoni di ogni tipo, mettendo spesso a repentaglio la propria vita. La serata, intitolata per l'appunto "Storia di spettri tra il serio e il faceto", magistralmente presentata da Cristina Scudellari, contava la partecipazione di una sessantina di persone ed è stata un successo, anche grazie alla presenza di Leila Bonacossa e Fabio Gandosi che in esclusiva hanno letto alcuni brani tratti dai libri di entrambi gli autori. **Di storia e letteratura** di Gargnano e della Magnifica Patria attraverso le vicende della famiglia Conter, hanno parlato Giuseppe Piotti e Liliana Aimo nel corso della serata del 21 febbraio, il contesto ha dato così l'opportunità di presentare il volume: AA.VV. "La riviera di Salò nel settecento. Atti del Convegno di storia gardesana". I due ricercatori fanno parte dell'ASAR, l'Associazione Storico Archeologica della Riviera del Garda, che per anni è stata impegnata nell'inventariazione dell'archivio della Magnifica Patria, detta anche Comunità di Riviera. Si tratta del periodo storico della dominazione veneziana (1426-1797), in cui la Comunità comprendeva una quarantina di comuni che si estendevano da Limone

alla Val Sabbia. Spiega Giuseppe Piotti che il termine Magnifica Patria indica la terra dove sono sepolti i padri; questo è un titolo che si riconosceva alle città, il fatto dunque che venisse nominata in questo modo, significa che le era stato riconosciuto lo *status* di "città". Era questo un territorio aspro che produceva poco dal punto di vista agricolo, ma riusciva ad offrire sostenamen-

to a circa 50.000 persone grazie alle sue attività commerciali e di trasformazione delle materie prime. La presenza della famiglia Conter a Gargnano è documentata dalle fonti storiche già dal 1426, e le sue vicende sono state raccontate nell'articolo di Liliana Aimo pubblicato dal nostro giornale nel numero scorso.

**Mito, storia e natura:** sono questi gli argomenti sviluppati da Laura Costantini e Silvia Merigo durante l'incontro dedicato all'Isola del Garda, un gioiello dal punto di vista storico, architettonico e naturalistico. L'isola venne abitata dagli antichi romani e dai longobardi, come attestano le 130 lapidi Gallico-Romane rinvenute sul posto e donate al museo Romano di Brescia. Il primo documento storico in cui si fa riferimento all'isola nell'879, è un decreto di Carlomanno con il quale l'imperatore dona ai monaci di S. Zeno di Verona un terreno con le proprietà di un certo Adalberto, mentre con un documento del 1221 l'imperatore Federico II concede a Bienino da Manerba un territorio che comprende l'isola. Fu anche luogo di meditazione prima per S. Francesco, che arrivato sul Garda nel 1220 ricevette in dono da Bienino un terreno per costruirvi un romitorio, e successivamente per S. Antonio e S. Bernardino da Siena. Nel 1429 S. Bernardino am-

pliò e rinnovò il vecchio monastero fino a farlo diventare un importate centro ecclesiastico. Numerosi sono stati gli intellettuali che hanno soggiornato nell'isola: dal contenuto del canto numero XX della Divina Commedia, sembra che pure il sommo poeta Dante l'abbia conosciuta; Francesco Licetto, teologo francescano fu anche suo ospite e in suo onore venne fatta affrescare una cella, luogo dove teneva lezioni di filosofia e teologia. Nel 1798 con l'avvento dell'epoca napoleonica il convento venne soppresso e l'isola passò in mano ai privati. Sui resti dell'antica costruzione la famiglia Lechi di Brescia fece edificare una villa privata. Nel 1860 l'isola divenne dello Stato fino al 1868 quando la famiglia De Ferrari di Genova l'acquistò conservandone la proprietà fino ai giorni nostri. L'attuale villa in stile neogotico-veneziano, venne fatta costruire su progetto dell'architetto Luigi Rovelli tra il 1890 e il 1903, al posto della vecchia villa Lechi.

L'isola, che si estende su una superficie di 65.000 mq, è composta dal punto di vista geologico da pietra arenaria ed ha una vegetazione molto ricca costituita da palme delle Canarie, cipressi, fichi d'india, mentre in riva al lago crescono numerosi alberi da frutto. Al suo interno sono inoltre presenti molte specie di animali come l'airone cenerino, il cormorano e il germano reale. Si narra anche che le acque attorno siano popolate da "strani pesci" chiamati mostri, che in epoche lontane spaventavano i frati....Ma tutto questo fa parte del mito che avvolge l'isola e come tale deve rimanere un mistero.

Domenico Fava ha trattato il tema "La tragedia della Grande Guerra nell'Alto Garda" evidenziando la vita degli uomini della Valle di Vestino, mobilitati già nel 1914, nell'esercito austro-ungarico e finiti a combattere in Galizia contro i Russi, poi le vicissitudini delle popolazioni della Val di Ledro, Riva, Arco, Torbole ect. che in ventiquattro ore nel maggio del 1915 dovettero abbandonare le loro case a seguito dell'ordine di evacuazione emanato dal capitano distrettuale di Riva per finire profughi in Austria, Boemia e Moravia fino al novembre 1918. Dei soldati trentini, compresi quelli di Valvestino e Magasa, soltanto ora si va alla ricerca dei nomi e delle lo-



ro vicende. Dettagliata la presentazione dell'elenco delle truppe operanti sul fronte alto-gardesano alle dipendenze del Comando del sotto settore IV bis di Passo Nota, con alpini, fanti, artiglieri, guardia di finanza, milizia territoriale, operai ad opporsi ad un nemico ben armato e preparato a costruire in fretta strade, baracche, postazioni. Molte le vicende inedite, tratte dai Diari storici militari recuperati presso l'Ufficio Storico dell'Esercito di Roma. Ai numeri dei morti del fronte alto-gardesano, so-

no seguiti quelli dell'ospedale militare di Salò, 134 dal 1915 al 1919, spesso per malattia. Infine i soldati dei nostri Comuni, da Limone a Salò quasi 400, con storie di combattimenti su fronti lontani, dal Carso al Pasubio, con una serie infinita di stenti e difficoltà. In conclusione sono state proposte, a titolo esemplificativo, due lettere toccanti dei nostri soldati, parte del ricco patrimonio custodito nell'apposito fondo dell'Archivio di Stato di Brescia. Il ciclo di conferenze si è chiuso con una serata de-

dicata alla "Flora della Lombardia Centro-Orientale" in cui sono stati presentati due volumi: "Piante endemiche bresciane-Veggetazione e flora del Parco Oglio Nord". L'evento è stato organizzato in collaborazione con A.S.A.R., a ricordo del prof. Piercarlo Belotti.

Franco Fenaroli ed Eugenio Zanotti, botanici del Centro Studi Naturalistici Bresciani, hanno parlato delle piante endemiche del bresciano e del bergamasco e delle rispettive aree geografiche di diffusione. I

due esperti ci hanno informato che tra i rari luoghi "selvatici" delle pianure bresciane si possono osservare boschi composti principalmente da farnie e carpini bianchi con altre specie compagne quali l'acero campestre, il frassino, l'olmo campestre, il pioppo nero, il ciliegio selvatico, il nocciolo, il biancospino, ecc..

In seguito sono state proiettate immagini che hanno mostrato come lo strato erbaceo in questi querceti permetta la fioritura del candido bucanave, delle

luminose primule, dei campanellini, dell'anemone a foglie di ranuncolo e dello splendido dente di cane, dell'erba-perla azzurra e dell'erba limona. In estate sbocciano le campanule e le rarissime *Saxifraga bulbifera*, e, più avanti, *Scilla autumnalis* e il melampiro violaceo.

Tra le specie floreali più diffuse nei prati incontriamo il tarassaco, i romici e la bor-sapastore, mentre lungo i campi coltivati sono visibili filari di pioppi ibridi, platani, robinie, sambuchi e qualche salice bianco.

## LA POSTA DEI LETTORI

### ONOREFICENZA AD UN NOSTRO "COMPAESANO DI ORIGINI"

Riceviamo dall'ASDI (Associazione Separati e Divorziati d'Italia), e volentieri pubblichiamo, questa comunicazione relativa al nostro "compaesano di origini" Elio Cirimbelli.

Ci pregiamo segnalare, che nei giorni scorsi, ci è stato comunicato che, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Onorevole Enrico Letta, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con proprio decreto datato 27 Dicembre 2013, ha conferito al nostro Direttore Elio Cirimbelli l'Onorificenza di Grande Ufficiale Ordine Al Merito Repubblica Italiana. Le Onorificenze al Merito sono state istituite con Legge 3 Marzo 1951, e si suddividono in Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce. Vengono concesse a persone che si sono distinte per meriti: "per ricompensare benemerite acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia, nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropiche ed umanitarie." Ci-



rimbelli, fondatore del Centro Asdi di Bolzano, Mediatore Familiare e Direttore è da 28 anni alla guida del servizio Asdi. L'Onorificenza conferitagli è una delle più alte in grado, basti pensare

che se in Italia ad oggi ci sono circa 130.000 Cavalieri, i Grandi Ufficiali non raggiungono le 31.000 unità.

La segreteria dell'Asdi Helga Tomasini

### TENNIS CLUB BOGLIACO

Gentile Direttore, volevo richiamare l'attenzione di En Piasa sull'eventuale chiusura del tennis club Bogliaco, in quanto recentemente ha cambiato proprietario e non se ne conosce la destinazione. Ciò sarebbe molto deleterio in quanto esso da più di 40 anni è una realtà che coinvolge molti cittadini Gargnesi, fra cui tanti giovani sapientemente diretti da Giorgio Moser. Per non parlare del danno turistico che comporterebbe, il tennis club Bogliaco è frequentato per più di 8 mesi all'anno. Per cui chiuderlo o destinarlo ad uso privato anche se difficile è un problema che dovrebbe coinvolgere anche l'Amministrazione Comunale. Non si può perdere questa infrastruttura, a scapito di altre magari inutili. Nel ringraziarla porgo distinti saluti.

Domenico Collini

### PRECISAZIONI SULL'ACQUA DI TUTTO CEDRO.

Sul numero 79 di En Piasa compare una vecchia fotografia di Desenzano che reclamizza il prodotto "Acqua Tutto Cedro" prodotta da L. Samuelli di Gargnano. Qualche lettore di questo periodico, naturalmente si chiederà di che Samuelli si tratta, visto che a Gargnano ci sono tante famiglie con questo nome e, secondo l'archivio di Ivan Bendinoni, non c'è tra di loro alcuna relazione di parentela. Si tratta di Lodovico Samuelli farmacista in Gargnano, il quale ideò questa acqua per uso terapeutico: a quel tempo serviva per curare varie malattie. Lodovico era nonno di mia madre, l'insegnante Ottavia Samuelli, che senz'altro qualcuno dei lettori avrà avuto come maestra, avendo insegnato per più di quarant'anni nel comune di Gargnano. Alla morte di Lodovico la produzione passò nelle mani del figlio Camillo, il quale si associò con un certo Vertua. La produzione dei cedri si trovava in località S. Giacomo, nelle caratteristiche serre sul terreno che ora è di proprietà della famiglia Ubertini. Non molto tempo fa, quando col piroscampo si passava da quelle parti, sul muro antistante al lago si poteva leggere la scritta: "Premiata distilleria Samuelli -Vertua". I figli dei due soci non vollero proseguire l'attività dei genitori, così la produzione della rinomata Acqua di Cedro passò in mano alla ditta "Giacinto Paccagnella e figlio". Il figlio Ugo proseguì il lavoro del padre, ma alla sua morte le tre figlie non vollero continuare nell'attività del padre. Per questo motivo finì la produzione della premiata e rinomata acqua Doppio Cedro.

Carlo Rossi  
Tilburg (Olanda)



Foto storica del centro di Desenzano

### ERRATA CORRIGE

Un lettore affezionato ed attento (Claudio Bedussi) ci segnala gentilmente un errore presente nell'articolo (che per il resto giudica "ottimo") sulla Società Lago di Garda pubblicato in prima pagina sul numero 78 di En Piasa. Effettivamente, S. Francesco non poté fondare "forse" l'antico convento francescano di Gargnano "nel lontano 1263", dato che morì nel 1226. Lo ringraziamo della segnalazione!

### UN INVITO AI PROSSIMI AMMINISTRATORI

Gargnano, 4/3/2014

Ai prossimi Amministratori del Comune di Gargnano rivolgo l'invito a tenere in considerazione anche i cittadini che risiedono in zone decentrate, accessibili con strade di competenza comunale. Il riferimento è alla stradina che utilizzo di Via delle Querce (stradina di Cornalé).

Una storia che si trascina da anni, segnalata con numerose lettere all'Amministrazione comunale uscente (di cui posso fornire copia, poiché rimaste senza risposta).

La stradina, ripida e stretta, è rimasta quasi uguale a quando transitavano i carri agricoli trainati da animali. Da circa 40 anni è interrotta per frana (recentemente

un privato ha aperto il tratto interrotto per uso esclusivo).

Considerando i problemi in inverno (neve e ghiaccio) e le nuove abitazioni costruite (e altre in progetto) con il conseguente traffico di veicoli sempre in aumento, valutando infine i casi di urgenza o emergenza che possono capitare in ogni momento e in tutte le stagioni, è impensabile che la stradina sia ancora idonea alle esigenze attuali. Dopo la soluzione del problema di viabilità è ragionevole che gli utenti di buona volontà collaborino con il comune per la manutenzione ordinaria, come è sempre stato fatto in un passato anche recente.

Carlo Bortolotti

## STORIE GARGNANESI

E' RITORNATA AL SUO POSTO  
"LA MADUNINA DEI FÈR"

Enrico Lievi

Dopo un'assenza di qualche anno, come al verificarsi di un miracolo, chi era solito transitare lungo l'attuale via Alloro (per secoli denominata con il suo vero nome, cioè via Quarcina e che poi si diramava in "Alta e Bassa") ha visto ritornare al proprio posto una statua di madonna, in ricordo di un'altra più antica e preziosa immagine in legno, oggi custodita in luogo sicuro e, in tal modo, sottratta al rischio di venire sicuramente rubata, cosa già accaduta, in passato, in cappelle, chiese e cimiteri del nostro Comune. La scomparsa della vecchia ed antica "madunina dei fèr" che prende il nome quasi sicuramente da una inferriata che dovrebbe proteggerla da ladri e male intenzionati, aveva sollevato qualche perplessità da parte delle poche persone che ancora abitano da quelle parti, per lo più di una certa età che, ancora oggi, ricordano i vecchi riti religiosi (le Rogazioni) che, fino ai primi anni '50, si svolgevano, prima della solennità di Pasqua, lungo alcune nostre strade in zone agresti, per la benedizione della campagna e per implorare dal cielo l'esonazione da malattie e pestilenze, dalla fame e la guerra, dai disastri naturali e contro ogni altro tipo di danno morale e materiale... "a peste, fame et bello, a fulgore et tempestate... libera nos Domine". Le paure ed i timori dell'uomo di ieri non sono variati di molto rispetto a quelli dell'uomo moderno.

Le credenze popolari ed i comportamenti degli uomini semplici del passato individuavano nei mali che colpivano l'uomo, come la fame, le guerre e le pestilenze, dei veri e propri "castighi di Dio", oggi, purtroppo, mali ampiamente rimpiazzati dalle malattie cardiache, dalle terribili neoplasie e, persino, dalle morti sulle strade; dunque, l'uomo, a fronte di ciò che lo colpisce e contro cui non trova rimedio, sente il bisogno di rivolgersi al soprannaturale e le "rogazioni", così come altre forme di invocazione e di preghiera, ne erano un classico esempio. Durante tali riti, ogni parrochia seguiva i suoi percorsi in processione, guidata dal parroco, da numerosi chierichetti (che facevano tra di loro a gara

per parteciparvi e, in tal modo, avere una scusa per marinare la scuola) e da una folta schiera di fedeli. Ogni anno, e probabilmente da secoli, la processione raggiungeva, nelle prime ore del mattino ed in giorni diversi, la chiesetta del Crocefisso, quella di San Giacomo, la cappelletta di San Carlo, collocata oltre quella della "nosa madunina".

Presso quest'ultima, era vecchia tradizione che, ogni anno, la maestra Luigia Feltrinelli, da coloro che la conoscevano familiarmente chiamata "la maestra Gigia",

una tra le prime insegnanti del paese, preparasse un adolescente, maschio o femmina, con il compito di recitare una poesia all'arrivo della processione. L'incombenza veniva poi premiata, in casa sua, con una ricca colazione a base di latte di capra, biscotti ed una fetta di torta casareccia che, in tempo di guerra, veniva apprezzata, dagli ingordi pargoletti, come la manna caduta dal cielo.

La maestra "Gigia" insegnò a lungo nel nostro paese ed, al termine della sua attività, venne premiata con medaglia d'oro al merito dal Ministero della Pubblica Istruzione che, probabilmente, sapeva apprezzare e riconoscere, molto più e meglio di quanto non si faccia oggi, il lavoro fondamentale e prezioso dei suoi insegnanti. Di lei, mia vicina di casa dagli anni della mia infanzia, conservo ancora, gelosamente, alcuni libretti "di lingua e di aritmetica" che le servivano per istruire, quasi un secolo fa, i gargnanesi di quell'epoca. Quel regalo, secondo la sua intenzione, doveva servirmi per imparare prima dei miei coetanei, "le belle cose della lingua". La scrittura che molti anziani hanno conservato dopo gli anni della loro scuola, magari frequentando solo la 3° o la 4° elementare per poi andare a lavorare, vista oggi, appare come esempio di bella calligrafia, chiara, perfettamente leggibile ed

ordinata e nulla ha a che vedere con gli sgorbi illeggibili di molti alunni di oggi, simili a segni delle zampe di gallina (per questo si chiamano, appunto, sgorbi!).

Ritornando alle Rogazioni: anche queste antiche e partecipate cerimonie religiose erano il retaggio di un semplice ma profondo concetto della vita che aveva, da sempre, guidato le attività umane. Un mondo prevalentemente legato alla terra ed alla natura, ancora governato da leggi semplici e naturali, come semplice e naturale era la vita dei nostri antenati, specialmente dalle nostre parti.

Delle grandi scoperte ed invenzioni della storia, delle evoluzioni delle dottrine e del pensiero umano, nella nostra povera ed isolata Gargnano non poteva giungere che l'eco spesso lontano ed incerto dei fatti, portati, forse, da isolati viandanti o dagli eserciti di altri paesi che, in molte occasioni, l'hanno raggiunta e depredata.

L'episodio della improvvisa assenza dell'immagine sacra non era passato inosservato neppure al nostro giornale che aveva giudicato irrispettoso e sconveniente che gli attuali proprietari del tempio sacro e della antica, preziosa immagine, l'avessero tolta di mezzo, quasi privando la comunità di un antico diritto di immagine, se non addirittura, di possesso.

Non era raro, infatti, che allorché vecchie edicole votive o dipinti di immagini religiose o quadri lasciati da chi era solito transitare lungo vecchie strade di collina, dessero il nome stesso alla località attraversata e la gente si sentiva molto legata a queste immagini ed a questi luoghi. Così era sempre accaduto anche per la "madunina dei fèr" e quando, improvvisamente, scomparve dalla sua cappelletta, il primo pensiero volò subito a ladri su commissione, come in passato era già avvenuto per una bella fontana in pietra in via Dosso, per alcuni quadri della via crucis in San Martino, per altri quadri del pittore Morelli nella cappella del cimitero di Bogliaco e per una grande tela nella chiesetta del cimitero di Muslone.

Al furto della bella fontana in pietra, da sempre collocata sotto il ponte della



La "madunina dei fèr" in via Quarcina

Gardesana, in via Dosso, assistettero in molti ma nessuno sospettò si trattasse di un illecito. Gli operai, infatti, erano giunti sul posto a bordo di un furgone e, nel mostrare massima indifferenza e tranquillità, iniziarono, indisturbati, a picconare il muro e le pietre che la tenevano fissata. Era un Venerdì Santo di circa 40 anni fa e, ai molti che transitavano per recarsi in San Martino per la consueta processione serale, venne da commentare: "Poveretti i nostri operai..., quelli del Comune li fanno lavorare anche dopo cena, anche se è Venerdì Santo!".

Da parte nostra, desideriamo ringraziare i proprietari della "madunina dei fer" per aver messo al sicuro la preziosa statua in legno del '700

ed averla sostituita con una copia, in gesso e di valore irrisorio che i futuri malviventi, se davvero abili ed esperti, apprezzerebbero molto meno.

Questi furti ai danni del prezioso patrimonio pubblico suscitano sempre commenti negativi e scalpore, ma, dopo alcuni giorni, non ne parla più nessuno e tutto rientra nella più silenziosa nor-

malità. Gargnano, tra molte belle qualità è fatta anche di queste cose.

Commentando il ritorno al proprio posto della nostra "madunina" con alcuni eredi Feltrinelli, abbiamo appreso che l'originale del '700 proveniva da Vienna ed era scolpita in legno di pero. Il loro padre Alessandro (e chi non lo ha conosciuto, il nipote della maestra Gigia?) terminata la cerimonia delle Rogazioni, caricava la statua della madonna sulla carriola, e, con il seguito di alcuni familiari in devota preghiera, la riportava in casa per evitare che prendesse fuoco per i molti lumi e candele che i gargnanesi le accendevano per devozione. Quella stessa devozione che, oggi, non pochi praticano nei confronti del denaro e del guadagno facile (senza fare fatica).

Dalle notizie avute dagli stessi familiari di cui sopra, abbiamo appreso che, alla morte del loro congiunto Sandro, il parroco dell'epoca, Don Amato Bombardieri, sacerdote di grande modestia, umiltà e forte umanità, fece porre la statua della "madunina dei fer" accanto alla bara. Molti, forse, non capirono il significato di quel gesto e le motivazioni che lo generarono ma lui, don Amato, da molti gargnanesi tuttora considerato "Santo" anche se ancora vivente, probabilmente, ne conosceva le ragioni.